



28.FILM FESTIVAL  
DELLA LESSINIA  
BOSCO CHIESANUOVA  
19–28 AGOSTO 2022

[ffdl.it](http://ffdl.it)

28.FILM  
FESTIVAL  
DELLA  
LESSINIA



IL FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA  
RINGRAZIA I SUOI PARTNER  
THE FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA  
THANKS ITS PARTNERS



SOTTO L'ALTO PATROCINIO UNDER THE HIGH PATRONAGE OF



MAIN SPONSOR



CON IL SOSTEGNO DI WITH THE SUPPORT OF



CON IL PATROCINIO WITH THE PATRONAGE OF





Due occhi, quello di un adulto e quello di un bambino. Due mani che si fanno binocolo per guardare più lontano. Due montagne, dai profili accoglienti e familiari. Il manifesto del 28. Film Festival della Lessinia ci suggerisce di guardare al nostro tempo “dall’alto”. Anche la presenza, tra i grandi ospiti di questa edizione, dell’astronauta Luca Parmitano, sembra arrivare al momento giusto per evidenziare l’importanza di guardare alle cose con una visione d’insieme finalmente determinata a superare i confini tra paesi, comunità e partiti. Laddove stanno fallendo i personalismi, a livello nazionale e internazionale, uno sguardo dall’alto è ciò di cui abbiamo bisogno per fare sintesi tra le diverse esigenze e per assicurare quel futuro sostenibile – da un punto di vista economico, sociale e ambientale – di cui hanno bisogno i nostri territori e che desiderano i nostri figli che invece stiamo facendo di tutto per allontanare. La montagna è da sempre un punto di vista privilegiato per osservare le cose della vita dall’alto. Ecco perché al Film Festival della Lessinia – uno dei più grandi festival cinematografici al mondo dedicato alle terre alte – è riconosciuta la capacità di meravigliarci e di allenarci a guardare il mondo con altri occhi, quelli di ben 44 paesi coinvolti in questa edizione. I temi trattati li conosciamo, è lo sguardo che può cambiare di fronte a guerra, patriarcato, disuguaglianze sociali, cambiamenti climatici, sfide digitali, rifiuti, salvaguardia delle tradizioni, solitudine. La montagna ci rieduca a camminare alla velocità della nostra felicità e, quando riusciamo a raggiungere la vetta, guida il nostro sguardo a non indugiare sui particolari, ma ad abbracciare l’insieme. E lì si compie un attimo di perfezione. Auguro a ognuna e ognuno di voi e a me stesso di conquistare questo sguardo e di usarlo per superare le futili beghe quotidiane e vedere ciò che veramente conta.

Two eyes, that of an adult and that of a child. Two hands that form a binocular to look further away. Two mountains, with welcoming and familiar profiles. The poster of the 28th Film Festival della Lessinia suggests that we look at our time “from above”. Even the presence, among the important guests of this edition, of the astronaut Luca Parmitano, seems to come at the right moment to highlight the importance of looking at things with an overall vision, finally determined to overcome the boundaries between countries, communities and parties. Where personalism are failing, nationally and internationally, a look from above is what we require to synthesize the different needs and to ensure that sustainable future – from an economic, social and environmental point of view – which our territories need and that our children, who instead we are doing everything to keep away, desire. The mountains have always been a privileged position for observing the things of life from above. This is why the ability of the Film Festival della Lessinia, one of the largest film festivals in the world dedicated to the highlands, to amaze us and train us to look at the world with other eyes, those of 44 countries involved in this edition, is clear. We know the topics dealt with; it is the gaze that can change in the face of war, patriarchy, social inequalities, climate change, digital challenges, waste, the safeguarding of traditions, and loneliness. The mountains re-educate us to walk at the speed of our happiness and, when we manage to reach the summit, guide our gaze not to dwell on the details, but to embrace the whole. And there, a moment of perfection takes place. I wish for each and everyone of you – and myself – to conquer this gaze and use it to overcome the futile daily squabbles and to see what really matters.



### **Claudio Melotti**

Sindaco di Bosco Chiesanuova  
Mayor, Bosco Chiesanuova

È lunghissimo l'elenco degli eventi che questo 28. Film Festival della Lessinia propone al suo pubblico. Sono 91. Un numero impressionante di momenti di cinema, di cultura, di letteratura, di escursioni, con tavole rotonde, laboratori e anteprime cinematografiche. Si è detto che questo Festival rappresenti un segnale di rinascita dopo le lunghe giornate scandite dalla pandemia che hanno modificato i nostri comportamenti e la possibilità di stare insieme, di vivere liberi le nostre relazioni. Questa edizione rappresenta una grande opportunità per vivere la montagna e recepire i suoi silenzi, la sua bellezza naturale, refrigerio in questa estate torrida. Il Curatorium Cimbricum Veronense pertanto è felice che il Festival si confermi come il più significativo appuntamento culturale e comunitario della Lessinia, avendolo proposto per primo nel 1995. Ospiti internazionali, registi, scrittori e studiosi saranno a Bosco Chiesanuova per dare un importante contributo sia cinematografico che culturale, per parlare di terra e di ambiente, di etnie e di storie, di spazi e di animali, di clima, di lingue minoritarie e di mondo contadino. Quel mondo che la nostra associazione conosce bene avendo avuto tra i suoi profeti Piero Piazzola, Attilio Benetti, Mario Pigozzi e don Alberto Benedetti figli di questa terra, avendone cantato le storie, le fiabe e le leggende, i suoi vissuti e aver scoperto e valorizzato i suoi anfratti geologici ma anche magici. Sarà un appuntamento che ci permetterà di esplorare la nostra terra cimbra, le sue tradizioni, la sua enogastronomia. Un Festival che vivremo insieme, in un contesto di genuina semplicità ed amicizia, perché la montagna unisce e ci rende tutti più umani.

The list of events that this 28th edition of the Film Festival della Lessinia offers to the public is very long: there are 91. An impressive number of moments of screenings, culture, literature, excursions, round tables, workshops and film premieres. We have said that this Festival represents a sign of rebirth after the long days of the pandemic that modified our behaviour and the possibility of being together to freely embrace our relationships. This edition represents a great opportunity to experience the mountains and absorb its silences, its natural beauty, and its refreshment in this torrid summer. The Curatorium Cimbricum Veronense is pleased that the Festival once again confirms its place as the most important appointment on the cultural and community calendar of Lessinia, as it has since 1995. International guests, directors, writers, and scholars will be in Bosco Chiesanuova to make cinematic and cultural contributions, to talk about the earth and the environment, ethnicities and histories, space and animals, the climate, and minority languages and the peasant world, that world that our association knows well, having had among its prophets Piero Piazzola, Attilio Benetti, Mario Pigozzi and don Alberto Benedetti, children of this land who sung its stories, fairy tales and legends, its experiences, and discovered and enhanced its geological but also magical ravines. It will be an edition that will allow us to explore our Cimbrian land, its traditions, its food and wine, a Festival that we will experience together, in a context of genuine simplicity and friendship, because the mountains unite and make us all more human.



### Vito Massalongo

Presidente del Curatorium Cimbricum Veronense  
President, Curatorium Cimbricum Veronense

Collaboro da quasi nove anni con il Film Festival della Lessinia, con ruoli diversi; ho avuto modo quindi di seguire dall'interno le frenetiche attività di organizzazione delle diverse edizioni del Festival, che poi immancabilmente hanno contribuito sempre a significativi successi. Oggi siamo alla soglia della 28. edizione e mi sono chiesto quale sia il segreto del successo del Festival. Non è certo merito del Presidente, o del Consiglio Direttivo, o del Direttore Artistico o dello staff di turno... No, niente di tutto questo. Il merito è dello spirito del Festival, cioè dello spirito con cui i padri fondatori l'hanno concepito: uno strumento con cui poter contribuire a "lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato" (la citazione è di Baden-Powell, ma esprime perfettamente lo spirito del Festival).

Il Film Festival della Lessinia è una finestra sul mondo, dalla quale possiamo osservare la vita e il rapporto uomo-ambiente, nei diversi scenari in cui si svolge la vita quotidiana delle persone, in particolare in montagna o nelle "terre difficili" dove la vita e il rapporto uomo-ambiente si fa più aspro e duro. Da questo particolare punto di osservazione, ognuno di noi può ripensare o magari rivedere e migliorare il proprio stile di vita, per renderlo un po' più sostenibile sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista sociale. Ecco allora che i protagonisti del Festival non sono solo gli organizzatori o i registi o gli ospiti: i veri protagonisti sono tutti coloro che a vario titolo decideranno di partecipare a questa splendida avventura che è il Film Festival della Lessinia. Grazie a tutti e buon Festival.

I have been collaborating for almost nine years with the Film Festival della Lessinia, in different roles; I was therefore able to follow the frenetic activities of organizing the various editions of the Festival from within, and understand the effort that contributed to its significant successes. Today we are on the threshold of the XXVIII edition and I asked myself what is the secret of the Festival's success. It is certainly not the merit of the President, or the Board of Directors, or the Artistic Director or the staff on duty ... No, none of these. The merit is of the spirit of the Festival, that is the spirit with which the founding fathers conceived it: a tool with which to contribute to "leaving the world a little better than we found it" (the quote is from Baden-Powell, but perfectly expresses the true spirit of the Festival).

The Film Festival della Lessinia is a window on the world, from which we can observe life and the relationship between man and environment, in the different scenarios in which people's daily life takes place, in particular in the mountains or in the "difficult lands" where life and the relationship between man and environment becomes harsher and harsher. From this particular point of view, each of us can rethink or perhaps revise and improve their lifestyle, to make it a little more sustainable, both from an environmental and a social point of view. Here, then, the protagonists of the Festival are not only the organizers or the directors or the guests: the real protagonists are all of those who in various ways decide to participate in this splendid adventure. Thanks to all and have a good Festival!



### Renato Cremonesi

Presidente del Film Festival della Lessinia  
President, Film Festival della Lessinia



28.FFDL

**BENVENUTI**  
WELCOME



## ALLE RADICI DEL FESTIVAL AT THE ROOTS OF THE FESTIVAL

«Un popolo / mettetelo in catene / spogliatelo / tappategli la bocca / è ancora libero. / Levategli il lavoro / il passaporto / la tavola dove mangia / il letto dove dorme, / è ancora ricco. / Un popolo / diventa povero e servo / quando gli rubano la lingua / ricevuta dai padri: / è perso per sempre.»

Così cantava il poeta siciliano Ignazio Buttitta nella sua *Lingua e dialettu*. Lo citò Pier Paolo Pasolini negli *Scritti corsari*, dove profetizzava con la scomparsa dei dialetti la scomparsa del mondo contadino. Le stesse radici contadine da cui hanno succhiato, oltre che Pasolini nel Friuli di Casarsa, altri due protagonisti di rilievo della letteratura italiana del Novecento, nati in quel 1922 di cui si ricordano i cento anni: Luigi Meneghello sulle colline di Malo e Beppe Fenoglio sulle alture delle Langhe. A loro e alle loro “piccole lingue” il Festival dedica una tavola rotonda, all’interno del programma di “Parole alte” e di un omaggio al mondo contadino che percorre tutta la ventottesima edizione, intrecciando film, incontri e mostre.

Il Festival si apre e si chiude con due storie di contadini, emblematiche e archetipiche, che toccano temi consueti in questi quasi trent’anni di programmazione. “Andare o restare” è il tormento della giovane Cainà che si imbarca ai piedi del Gennargentu per fuggire per mare verso il miraggio del Continente, scampando al naufragio della tempesta ma non a quello della vita, nel film *Cainà. L’isola e il continente* di Gennaro Righelli. “Il giudizio e il pregiudizio” sono quelli che vive il pastorello Checo, soprannominato Spaventapasseri per le sue misere origini e condizioni, figura disegnata dalla penna di David Maria Turoldo, sceneggiatore del film *Gli ultimi* di Vito Pandolfi.

Il mondo contadino lo raccontò e cantò Dino Coltro che, insieme con Cierre Edizioni, il Festival omaggia in una delle quattro mostre di questa edizione, Coltro indagò le “Basse”, le colline e le montagne contadine e si adoperò per sostenere la voglia di riscatto dei braccianti e dei salariati e perché la terra fosse «di chi la lavora». Lo stesso grido che abbiamo sentito in alcuni

“A people / put them in chains / undress them / shut their mouths / they are still free. / Take away their work / passport / the table where they eat / the bed where they sleep, / it is still rich. / A people / becomes poor and subservient / when you take away the language / inherited from its fathers: / it is lost forever.”

Thus sang the Sicilian poet Ignazio Buttitta in his *Lingua e dialettu*. Pier Paolo Pasolini cites him in his *Scritti corsari*, where he prophesied the disappearance of the peasant world with the disappearance of dialects. The same peasant roots from which sprang, in addition to Pasolini in the Friuli di Casarsa, two other important protagonists of twentieth century Italian literature, born in that 1922 whose centenary we now remember: Luigi Meneghello, in the hills of Malo and Beppe Fenoglio on the heights of the Langhe. To them and their “little languages”, the Festival dedicates a round-table, within the programme, “Higher Words” and the tribute to the peasant world which runs throughout the twenty-eighth edition, intertwining films, meetings and exhibitions.

The Festival opens and closes with two emblematic and archetypal stories of peasants, which touch upon themes that have recurred throughout almost thirty years of programming. “To leave or to stay” is the torment of young Cainà who embarks at the foot of the Gennargentu to escape by sea towards the mirage of the Continent, breaking free from the sinking of the storm but not that of life, in the film *Cainà: L’isola e il continente* by Gennaro Righelli. “Judgment and prejudice” are experienced by the young shepherd Checo, nicknamed Scarecrow due to his miserable origins and conditions, brought to life by David Maria Turoldo, screenwriter of the film *Gli ultimi* by Vito Pandolfi.

Dino Coltro recounted and depicted the peasant world and, along with Cierre Edizioni, is honoured in one of the four exhibitions of this edition of the Festival. Coltro investigated the “basse” (lowlands), the hills, and the mountains of the peasant world and worked to support the desire for redemption of labourers and wage earners, so that the land would belong “to those who



dei 982 film valutati in selezione quest’anno dai *campesinos* sudamericani o che ritroviamo nei numerosi racconti di giovani che oggi restano a vivere in montagna, siano essi nella vicina Val Leogra o nel lontano parco di Oze in Giappone. «Parlate male con quel vostro dialetto, ci sgridava la maestra. Dovete imparare l’italiano», raccontava Dino Coltro. E invece quei ragazzi che possedevano una lingua si sentivano ricchi, e non perché possedevano soldi.

Quanti sono i dialetti e le “piccole” lingue che echeggiano dai 44 paesi del mondo dei 68 film di quest’anno? Sono quelli che si parlano nelle capanne dei villaggi vietnamiti, nelle valli rurali etiopi, nel segreto della Foresta Amazzonica, nel remoto Tibet, nei borghi disabitati alpini e appenninici. «Coltro fece capire che il mondo popolare andava studiato mettendosi dalla parte dei poveri», scrive Bepi De Marzi, protagonista del documentario dedicato a Mario Rigoni Stern nella sezione “Montagne italiane”. «Mostrò il mondo contadino nella sua disperata poesia», aggiunge il maestro di *Signore delle cime*. Il Film Festival della Lessinia si è sempre messo dalla parte dei poveri e, naturalmente, dalla parte della montagna, raccontandone anche la «disperata poesia».

Accade, in questo viaggio di 91 eventi, di “mettersi dalla parte” degli uomini che dipinsero d’ocra le rocce dei Tepui colombiani 12.500 anni fa, dei contadini albanesi ritratti da Giovanni Cobiauchi nelle fotografie di *VETEM* e nel film *La vergine albanese*, dello scienziato protagonista di *Holgut* (nella sezione FFDLgreen dedicata alle opere di tema ambientale) che cerca nello sciogliere del permafrost il DNA dei mammut, del tormentato protagonista de *La roya*, disperatamente aggrappato alle sue piantagioni di caffè, su quelle Ande da dove decide di non sradicarsi, dei bambini lettoni che si cibano dell’ottimo cibo buttato ogni giorno nella spazzatura da una civiltà che spreca colpevolmente. Un’esplorazione nel tempo, nello spazio e nell’animo umano, dunque, come quella che gli artisti residenti del progetto “SÂM – Esplorazione visiva della Lessinia” hanno compiuto in questi mesi e di cui espongono al Festival gli esiti.

Ciò che accomuna tutti gli esploratori è la curiosità, sia che si scenda, come nel film *Into the Ice*, nei crepacci dei ghiacci che si stanno sciogliendo in Groenlandia, o si salga a 408 chilometri sulla Stazione Spaziale Internazionale per vedere dall’alto i ghiacciai delle Alpi che si ritirano, come ha potuto fare l’astronauta Luca Parmitano, ospite del Festival per parlare della “fragile terra”. È l’inseguire «virtute e cano-

work it”. This is the same cry we heard in some of the 982 films evaluated in selection this year, from the South American *campesinos* to the numerous stories of young people who remain to live in the mountains, whether in the nearby Val Leogra or the faraway park of Oze in Japan. “You speak badly with that dialect of yours, the teacher scolded us. You have to learn Italian”, recounted Dino Coltro. But those kids who had a language felt rich, and not because they had money. How many dialects and “small languages” echo from the 44 countries of the world of this year’s 68 films? There are those spoken in the huts of Vietnamese villages, in the Ethiopian rural valleys, in the depths of the Amazon rainforest, in remote Tibet, and in the nearly-abandoned Alpine and Apennine villages. “Coltro made it clear that the popular world should be studied, by putting himself on the side of the poor”, writes Bepi De Marzi, protagonist of the documentary dedicated to Mario Rigoni Stern in the section, “Italian Mountains”. “He showed the peasant world in all its desperate poetry”, adds the maestro of *Signore delle cime*. The Film Festival della Lessinia has always put itself on the side of the poor and, of course, on the side of the mountains, telling also of their “desperate poetry”. It happens, in this journey of 91 events, that we “take the side” of the men who painted ochre the rocks of the Colombian Tepui 12,500 years ago, of the Albanian peasants portrayed by Giovanni Cobiauchi in the photographs of *VETEM* and in the film, *The Albanian Virgin*, of the scientist-protagonist of *Holgut* (in the section, FFDLgreen, dedicated to works with environmental themes) who searches for mammoth DNA in the melting permafrost, of the tormented protagonist of *La roya*, clinging desperately to his coffee plantations, on those Andes from where he decides not to uproot himself, of the Latvian children who eat the excellent food thrown into the trash every day by a civilization that wastes culpably. An exploration in time, in space, and in the human spirit, therefore, like the one the resident artists of the project “SÂM – Visual exploration of Lessinia” carried out in these months and whose results are on view at the Festival. What all explorers have in common is curiosity, whether descending, as in the film, *Into the Ice*, into the crevasses of the melting ice in Greenland, or ascending 408 kilometres on the International Space Station to see the retreating glaciers of the Alps from above, as did the astronaut Luca Parmitano, a guest of the Festival, who joins us to talk about the “fragile earth”. It is the pursuit of the “virtue and knowledge” of Dante’s Ulysses, an *ante lit-*

scenza» dell’Ulisse dantesco, esploratore *ante litteram*, che risuona al Festival nel libro *L’alta fantasia* e nel film *Dante* di Pupi Avati, ospite di chiusura di questa edizione.

Con la lingua dei poveri e dalla parte dei contadini calabresi sono costruite anche le narrazioni di Michelangelo Frammartino di cui il Festival presenta, oltre che il film *Le quattro volte* che lo rivelò al mondo, *Il buco*, arricchito da una mostra con le foto inedite scattate da Natalino Russo sul set. Gli sguardi dei protagonisti del film sono quelli di contadini che osservano stupiti gli speleologi che scendono a seicento metri sottoterra nella grotta del Bifurto e, increduli, davanti a un televisore, vedono innalzarsi il grattacielo. Volti contadini sono anche quelli di tanti protagonisti dei film di Pier Paolo Pasolini di cui il Festival omaggia il centenario dalla nascita proponendo le “sue montagne”, i luoghi dove ha girato film diventati patrimonio della storia del cinema.

Negli occhi del manifesto della ventottesima edizione immaginiamo quelli dei registi e delle registe che, ventinove in anteprima italiana, salgono idealmente in Lessinia per farci guardare da prospettive inconsuete il nostro tempo e la nostra società e quelli degli spettatori e delle spettatrici alla ricerca di una prospettiva *alta*. Tra di loro chi più di tutti guarda al futuro sono i bambini e le bambine. La loro esplorazione al Festival riserva una programmazione di animazioni e cortometraggi dove tornano i temi del legame con la Madre Terra, dell’insulsa pretesa umana di vivere in disarmonia con la Natura, della voglia di conoscenza che sfocia nell’accettazione del mistero. Ai bambini il Festival propone di sporcarsi le mani nei boschi, di far suonare i rifiuti come fossero flauti, di imparare a far formaggio e a riconoscere le erbe medicinali. Ai bambini come agli adulti il Festival invita a perdersi per ritrovarsi, a orientarsi con le stelle, a riconoscere nell’architettura e nel paesaggio della Lessinia i modi con cui montanari captavano e conservavano l’acqua.

Se con la propria lingua, nel grido poetico di Buttitta, un popolo può dirsi libero, il Film Festival della Lessinia succhiando dalla terra che l’ha generato, con radici cresciute in tre decenni di lavoro e passione, con il fusto forte dell’esperienza e della consapevolezza, innalzando le fronde della sua ricerca e della sua programmazione verso il mondo, può dirsi libero, soprattutto quest’anno, quando tentiamo di uscire da due anni di chiusura non soltanto fisica, ma anche intellettuale e spirituale. È di una comunità contadina profondamente radicata, come quella delle

*teram* explorer, which resounds at the Festival in the book, *L’alta fantasia* and in the film, *Dante*, by Pupi Avati, the final guest of this edition.

With the language of the poor and on the side of the Calabrian peasants are also built the narratives of Michelangelo Frammartino of which the Festival presents, in addition to the film *The Fout Times* that introduced him to the world, *The Hole*, enriched by an exhibition of the photos taken on set by Natalino Russo. The gazes of the protagonists of the film are those of peasants who observe in amazement the speleologists who go down to six hundred meters underground in the Bifurto cave and, incredulous, in front of a television, see the skyscraper rise. Peasant faces are also those of many protagonists of the films of Pier Paolo Pasolini, to whom the Festival pays homage on the centenary of his birth by proposing “his mountains”, the places where he shot films that have become part of the history of cinema.

In the eyes of the poster of the twenty-eighth edition we imagine those of the directors (twenty-nine with films making their Italian premiere at the Festival) making an ideal voyage up to the Lessinia to show us our time and our society from unusual perspectives, and the eyes of the viewers in search of a high perspective. Among them, those who look to the future more than any others are the children. Their exploration at the Festival includes a rich programme of animations and short films characterized by themes of the bond with Mother Earth, the foolish human pretence to live in disharmony with Nature, and the desire for knowledge that leads to the acceptance of mystery. The Festival proposes that children get their hands dirty in the woods, make waste “sing” as though it were a flute, learn how to make cheese, and to recognize medicinal herbs. Both children and adults are invited to lose themselves to then find themselves, use the stars to find their position, recognise in the architecture and landscape of the Lessinia the ways in which mountain dwellers collected and conserved water.

If with their own language, in Buttitta’s poetic cry, a people can call themselves free, then the Film Festival della Lessinia, drawing from the land that generated it, with roots grown in three decades of work and passion, with the strong stalk of experience and of awareness, raising the fronds of its research and programming towards the world, can be said to be free, especially this year when we are trying to get beyond two years of closure, not only physical, but also intellectual and spiritual. Like the residents of the



corti della pianura o delle contrade di montagna, che sentono di far parte i soci, i professionisti e i volontari del team del Film Festival della Lessinia con cui ho condiviso un anno tra i più complessi della storia del Festival e a cui va la mia profonda gratitudine.

Fanno parte di questa comunità gli enti, gli sponsor, i partner in cammino insieme con noi, come in una cordata di montagna. E come fossimo nello spazio aperto delle comunità vernacolari, dove le corti non avevano proprietà privata ma erano spazi di tutti, accoglieremo gli ospiti, gli spettatori e le spettatrici, i giornalisti e i giurati come ci ritrovassimo intorno all’olmo della Corte di Rivalunga dove i contadini avevano inventato, sessant’anni fa, la prima “cooperativa di cultura, ricreazione e arte”: le radici del Festival.

courts of the plains or the mountain districts, the members, professionals and volunteers of the Film Festival della Lessinia team feel part of this deeply rooted community; with them I shared one of the most complex years in the history of Festival, and to them I owe my deep gratitude.

This community also includes the institutions, sponsors, and the partners sharing this road with us, like a roped team. And as if we were in the open space of the vernacular communities where the courts did not have private property, but were spaces for everyone, we will welcome guests, spectators, journalists and jurors as we find ourselves around the elm of the Corte di Rivalunga where, sixty years ago, the peasants invented the first “cooperative of culture, recreation and art”: the roots of the Festival.

## Alessandro Anderloni

Direttore artistico

Artistic Director

# PREMI PRIZES

## PREMI UFFICIALI OFFICIAL PRIZES

### LESSINIA D’ORO

Per il miglior film in assoluto

For the best film overall

€ 5.000

### LESSINIA D’ARGENTO

Per il miglior lungometraggio

For the best feature-length film

€ 3.000

### LESSINIA D’ARGENTO

Per il miglior cortometraggio

For the best short film

€ 1.500

### PREMIO DELLA GIURIA

JURY PRIZE

## PREMI SPECIALI SPECIAL PRIZES

### PREMIO DEL CURATORIUM

CIMBRICUM VERONENSE

THE CURATORIUM CIMBRICUM

VERONENSE PRIZE

Al miglior film di un regista giovane

For the best film by a young director

€ 1.000

Giuria Jury

Ezio Bonomi, Vito Massalongo, Giacomo Repele, Marta Tezza

### GREEN PLANET

MOVIE AWARD

Al miglior film della sezione FFDLgreen

For the best film in the FFDLgreen

section

€ 1.000

Giuria Jury

Renato Cremonesi, Elisabetta Gallina, Federico Testa

### PREMIO DELLA CASSA

RURALE VALLAGARINA

PRIZE FROM THE CASSA

RURALE VALLAGARINA

Al miglior film sulle Alpi

For the best film about the Alps

Giuria Jury

Massimiliano Baroni, Nadia Massella, Fabio Tognotti, Primo Vicentini

### PREMIO MICROCOSMO

della giuria dei detenuti

del Carcere di Verona

MICROCOSMO PRIZE

from the jury of inmates

of the Verona prison

Giuria Jury

Baloteli, Davide Alicata, G. Pietro Ambrosi, Ayoub Obiba, Zaza Dan, Maurizio Bertani, Tiziano Bosetto, Salvatore Ciammaichella, Pietro Di Salvo, Cornel Dumitrascu, Yacooop E.H., Pavel Eremia, Luigi Fasolato, Daniele Red Fedato, Kebe Amadou, Ndrec Laska, Giovanni Mascanzoni, Alex Rohregger, Piccolo Nilo, Gabriel Sorin Strutinsky, Baba

### PREMIO DEI BAMBINI

PRIZE FROM THE CHILDREN

### PREMIO DEL PUBBLICO

CANTINA MUSELLA

CANTINA MUSELLA PRIZE

FROM THE PUBLIC

# GIURIA INTERNAZIONALE INTERNATIONAL JURY



## Eloise Barbieri

Dopo aver lavorato come analista finanziaria in una multinazionale dell'informatica ha fatto della sua passione, viaggiare, il suo mestiere. Dalle montagne valdostane, dov'è nata, ha viaggiato in Cina, Tibet, Pakistan, India del Nord, Nepal e ha vissuto con le popolazioni nomadi in Siberia, Himalaya, Karakorum e Pamir. Ha fatto parte dell'unica spedizione totalmente al femminile dello Hielo Patagónico Sur e della prima spedizione tornata nel corridoio del Whakan in Afghanistan. Dal 2010 collabora con il programma GEO di RAI 3. Ha partecipato al Film Festival della Lessinia nel 2015 con il documentario, *Sui miei passi, viaggio nell'altro Afghanistan*.

After working as a financial analyst in an IT multinational, she made a job of her passion: travel. From the mountains of the Aosta Valley, where she was born, Ms. Barbieri traveled to China, Tibet, Pakistan, North India, and Nepal and lived with the nomadic populations in Siberia, and in the Himalayas, Karakorum and Pamir. She was part of the only totally female expedition of Hielo Patagónico Sur and of the first expedition to return to the Whakan corridor in Afghanistan. Since 2010 she has collaborated with the RAI 3 program, *Geo*. She participated in the Film Festival della Lessinia in 2015 with the documentary, *Sui miei passi, viaggio nell'altro Afghanistan*.



## Luciano Barisone

Animatore di cineclub, giornalista e critico di cinema per riviste specializzate e quotidiani ha creato nel 1990 e diretto fino al 2010 la rivista *Panoramiche*. È autore di monografie su Catherine Breillat, Robert Guédiguian, Clint Eastwood, Naomi Kawase, Nicholas Philibert, Les Films d'Ici e Sydney Pollack. Nel 2002 ha creato e diretto fino al 2007 l'Infinity Festival. È stato direttore del Festival dei Popoli (2008-2010) e di Visions du Réel (2011-2017). Fra Cannes (Caméra d'or, 1997) e Tenerife (MiradasDoc, 2020) è stato nelle giurie di più di trenta festival internazionali di cinema. Attualmente è produttore artistico di cineasti, curatore del progetto "Itineranze", docente e consulente di mercati e festival internazionali di cinema.

Animator of film clubs, journalist, and film critic for specialized magazines and newspapers, in 1990 he created and until 2010 was the director of the magazine *Panoramiche*. He is the author of monographs on Catherine Breillat, Robert Guédiguian, Clint Eastwood, Naomi Kawase, Nicholas Philibert, Les Films d'Ici and Sydney Pollack. In 2002 he created the Infinity Festival, which he directed until 2007. He was director of the Festival dei Popoli (2008-2010) and Visions du Réel (2011-2017). Between Cannes (Caméra d'or, 1997) and Tenerife (MiradasDoc, 2020) he has been on the juries of more than thirty international film festivals. He is currently an artistic producer of filmmakers, curator of the "Itineranze" project, teacher and consultant to international film markets and festivals.



## Susanna Fanzun

Regista e autrice svizzera, ha lavorato dal 1986 al 2013 per la Radiotelevision Svizzera Rumantscha (Radiotelevisione Svizzero Romancia) come giornalista e filmmaker, firmando più di trenta documentari televisivi. Con il film *Kühe, Käse und 3 Kinder* (*Mucche, formaggio e tre bambini*), distribuito nei cinema svizzeri e tradotto in sei lingue, ha vinto, tra gli altri, il Premio Speciale Cassa Rurale Bassa Vallagarina al 21. Film Festival della Lessinia nel 2015. Sta lavorando alla produzione di un docufilm dedicato alla famiglia di Alberto Giacometti. È membro del consiglio della Fondazione Svizzera per la Cultura Pro Helvetia e dal 2017 è presidente del gruppo Rhaeto-Romansh Filmmaker Cineasts Independents Rumansh.

A Swiss director and author, Ms. Fanzun worked from 1986 to 2013 for Radiotelevision Svizzera Rumantscha (Radio-Television Romansh Switzerland) as a journalist and filmmaker, making more than thirty television documentaries. With the film *Kühe, Käse und 3 Kinder* (*Cows. Cheese and 3 Children*), distributed in Swiss cinemas and translated into six languages, she won, among others prizes, the Cassa Rurale Bassa Vallagarina Special Award at the 21. Film Festival of Lessinia in 2015. She is working on the production of a docu-film dedicated to Alberto Giacometti's family. She is a member of the board of trustees of the Swiss Foundation for Culture, Pro Helvetia, and since 2017 has been president of the Rhaeto-Romansh Filmmaker Cineasts Independents Rumansh group.



## Luca Massa

Genovese, è stato subacqueo e istruttore di sci, di alpinismo e di speleologia. Dal 1993 lavora come cameraman e direttore della fotografia, specializzato in riprese in ambienti complessi e remoti. Ha documentato spedizioni in Messico, Argentina, Cile, Venezuela, Filippine, Iran per il team La Venta Esplorazioni Geografiche di cui è socio. Nel 2010 ha firmato la direzione della fotografia del docufilm *NAICA. La Cueva de los Cristales*. È stato premiato con la "Pellicola d'oro" come miglior operatore alla camera alla 78. Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia per le riprese del film *Il Buco* di Michelangelo Frammartino. Nel 2022 ha firmato la fotografia del film *Raqmar* di Aurelio Grimaldi.

A native of Genoa, Mr. Massa has been a diver and a ski, mountaineering, and caving instructor. Since 1993 he has been working as a cameraman and director of photography, specializing in shooting in complex and remote environments. He has documented expeditions to Mexico, Argentina, Chile, Venezuela, the Philippines, and Iran for the La Venta Esplorazioni Geografiche team of which he is a member. In 2010 he was the director of photography for the docufilm *NAICA. La Cueva de los Cristales*. He was awarded the "Golden Film" prize for best camera operator at the 78th Venice International Film Festival for his work on the film, *The Hole*, by Michelangelo Frammartino. In 2022 he was the cinematographer for Aurelio Grimaldi's film, *Raqmar*.



## Mindaugas Survila

Dopo la formazione come biologo all'Università di Vilnius, ha intrapreso la carriera di produttore, regista e direttore della fotografia per documentari. Nel 2012 con il film *Stebukly laukas* (*The Field of Magic*) ha ricevuto il Premio Cinematografico Nazionale Lituano "Silver Crane" per il miglior documentario. Nel 2017 ha realizzato il documentario *Sengirė* (*The Ancient Woods*) che è stato proiettato in trenta paesi del mondo, ricevendo numerosi riconoscimenti, tra cui premi per la miglior fotografia e per i migliori effetti sonori. Al 24. Film Festival della Lessinia del 2018 ha vinto con *Sengirė* la Lessinia d'Oro e il premio Log To Green Movie Award.

After training as a biologist at Vilnius University, Mindaugas began a career in documentary filmmaking (film directing and cinematography). In 2012 his film *Stebukly laukas* (*The Field of Magic*) received the national Lithuanian cinema award "Silver Crane" for the best documentary feature. His docu-poem, *Sengirė* (*The Ancient Woods*), which premiered in 2017, was screened in 30 different countries around the world and received various awards, including prizes for best cinematography and best sound effects. At the 24. Film Festival della Lessinia in 2018 he won the Lessinia d'Oro and the Log To Green Movie Award with *Sengirė*.



28.FFDL

# CONCORSO COMPETITION

CONCORSO  
COMPETITION

## A DAY'S WORK UN GIORNO DI LAVORO

MAX KERKHOFF



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

13'  
Myanmar, Germania  
Myanmar, Germany  
2021  
Colore  
Color

Max Kerkhoff  
m@maxkerkhoff.de

Uomini e donne giungono di prima mattina sul cantiere della nuova strada in costruzione che percorre una remota regione montuosa del Myanmar. Visto dall'alto, il tracciato bianco taglia la terra rossa arroventata dal sole e punteggiata da bidoni di catrame nero. Il paesaggio è già stato segnato dal colonialismo, dal disboscamento, dal sequestro delle terre alla popolazione indigena, dalla guerra civile e dall'abbandono. La scelta registica dello schermo sdoppiato che permette di seguire contemporaneamente due momenti di lavoro sullo stesso cantiere, sembra suggerire un doppio punto di vista: la costruzione della strada è un'ennesima violazione dell'ambiente naturale o un passo verso lo sviluppo? Si scopre che essa metterà in collegamento le aree controllate da cinque parti in guerra, l'esercito birmano e le etnie ribelli rivali. Diventerà dunque un ulteriore percorso per le truppe e gli automezzi militari o una strada per vivere finalmente in pace su quelle terre?

Men and women arrive early in the morning at the site of a new road under construction through a remote mountainous region of Myanmar. Seen from above, the white track cuts through red earth scorched by the sun and dotted with black tar bins. The landscape has already been scarred by colonialism, deforestation, land seizure from the indigenous population, civil war and neglect. The directorial choice of the split screen, which allows us to follow two moments of work on the same construction site simultaneously, seems to suggest a dual point of view: is the construction of the road yet another violation of the natural environment or a step towards development? It turns out that it will connect areas controlled by five warring parties, the Burmese army and rival rebel ethnic groups. Will it become yet another route for troops and military vehicles or a road to finally live in peace on those lands?



**Max Kerkhoff** – Di origini austriache, tedesche e americane, ha studiato etnologia e scienze politiche a Berlino e Marsiglia e Film Editing alla Film University Potsdam Babelsberg. Durante i suoi numerosi viaggi di lavoro in vari paesi in via di sviluppo, ha approfondito l'interesse nel documentare i profondi cambiamenti causati dalla globalizzazione, come nel caso di *A day's work*.

Of Austrian, German and American origins, he studied ethnology and political science in Berlin and Marseille and film editing at the Film University Potsdam Babelsberg. During his many business trips to various developing countries, his interest in documenting the profound changes caused by globalization deepened, as in the case of *A day's work*.

CONCORSO  
COMPETITION

## AMONG US WOMEN TRA NOI DONNE

SARAH NOA BOZENHARDT  
DANIEL ABATE TILAHUN



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

92'  
Etiopia, Germania  
Ethiopia, Germany  
2021  
Colore  
Color

Evolution Film  
Sonja Kilbertus  
mail@evolution-film.com

Nel villaggio di Megendi, sulle montagne dell'Etiopia, il personale sanitario tenta di convincere le donne a recarsi in clinica per partorire. La mortalità infantile è alta per colpa dei parti nelle case. Ma come vincere le resistenze delle donne? E come raggiungere la clinica se non ci sono mezzi di trasporto? La venticinquenne Hulu decide di partorire a casa, facendosi aiutare dall'anziana levatrice del luogo che racconta l'amore per il suo lavoro e il suo rifiuto di praticare la circoncisione femminile ancora molto frequente in quelle terre. Un tema di cui anche le ragazze, nel salone della parrucchiera, parlando liberamente, come scherzano sul sesso, i divorzi e sugli uomini che sembrano essere relegati al ruolo di comparse. Ma tra di loro si confidano anche paure e desideri, gesti di solidarietà, di ribellione e di resistenza. I registi si avvicinano a storie così intime con grande delicatezza e restituiscono un ritratto dell'Africa rurale dove il dibattito tra tradizione e modernità è vivissimo.

In the village of Megendi, in the mountains of Ethiopia, health personnel try to persuade women to go to the clinic to give birth. Infant mortality is high due to home births. But how to overcome the resistance of women? And how to get to the clinic if there are no means of transport? Twenty-five-year-old Hulu decides to give birth at home, with the help of the local elderly midwife who tells of her love for her work and her refusal to practice female circumcision, still very frequent in those lands. A theme that even the girls, in the hairdresser's salon, talk about freely, as they joke about sex, divorces and about men who seem to be relegated to the role of extras. But among them they also share their fears and desires, gestures of solidarity, rebellion and resistance. The directors approach these intimate stories with great delicacy and capture a portrait of rural Africa where the debate between tradition and modernity is very lively.



**Sarah Noa Bozenhardt** – Nata a Friburgo e cresciuta in Etiopia, ha conseguito la laurea in Film, Video e Media presso la Emily Carr University di Arte e Design a Vancouver, vincendo vari premi per la sua tesi-documentario *Medanit*. Nel 2016 inizia a studiare Regia del Documentario alla Konrad Wolf Film University di Babelsberg a Potsdam, girando nel 2021 *Among us Women*.

Born in Freiburg and raised in Ethiopia, she graduated in film, video and media from the Emily Carr University of Art and Design in Vancouver, winning various awards for her documentary-thesis, *Medanit*. In 2016 she began studying documentary direction at the Konrad Wolf Film University of Babelsberg in Potsdam, filming *Among us Women* in 2021.



**Daniel Abate Tilahun** – Nato nel villaggio di Megendi, in Etiopia, si è formato presso la Blue Nile Film and Television Academy di Addis Abeba. Ha collaborato con la regista e amica d'infanzia Sarah Noa Bozenhardt alla realizzazione del film *Medanit* e in seguito alla ricerca e alla realizzazione di *Among Us Women*, durata oltre cinque anni.

Born in the Ethiopian village of Megendi, he studied at the Blue Nile Film and Television Academy in Addis Abeba. He collaborated with the director and his childhood friend Sarah Noa Bozenhardt in the film *Medanit*, and subsequently on the research and realization of *Among Us Women*, a project that lasted more than five years.

## BOJA

ANNA FERNANDEZ DE PACO



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

17'  
Bosnia ed Erzegovina, Regno Unito, Spagna  
Bosnia and Herzegovina, UK, Spain  
2022  
Colore  
Color

Anna Fernandez De Paco  
anna@eyecollective.net

Boja sta vivendo i suoi ultimi anni di vita lavorando duramente nella fattoria di famiglia, tra le rovine di guerra di Močioci, un villaggio fantasma sulle montagne sopra Sarajevo. Il fratello conduce la famiglia con rudi modi patriarcali che pesano sulla vita di Boja che si ritrova per casa un uomo che impartisce ordini e urla, ma non lavora, lasciando a lei il peso di una routine da cui non riesce a liberarsi. Per fuggire da questa oppressione, Boja trova conforto nella solitudine, camminando a lungo, vagando per i pascoli con le sue pecore, cercando conforto nella contemplazione della Natura in cui immergersi, andando con il pensiero ai ricordi dei giorni passati per sfuggire al presente.

Boja is living out the last years of life working hard on the family farm, in the war ruins of Močioci, a ghost village in the mountains above Sarajevo. Her brother leads the family with rude patriarchal ways that weigh on the life of Boja, who finds herself with a man in her house who gives orders and yells, but does not work, leaving her the burden of a routine from which she is unable to break free. To escape from this oppression, Boja finds comfort in solitude, taking long walks, wandering through the pastures with her sheep, and seeking comfort in the contemplation of Nature in which to immerse herself, going with her thoughts to the memories of the past days to escape the present.



**Anna Fernandez De Paco** – È una regista ispano-britannica che lavora nel cinema, nel documentario e nelle belle arti. Dopo la laurea con lode in Video Arts presso il London College of Communication, ha conseguito un master in regia presso la Sarajevo Film Academy sotto la guida di Béla Tarr. La sua ultima opera, *Nisam je stigao voljeti* (2022) è stata presentata alla 61. Semaine de la Critique di Cannes.

Anna Fernandez De Paco is a Spanish-British director who works in film, documentary and fine arts. After graduating with honours in video arts from the London College of Communication, she earned a master's degree in directing from Sarajevo Film Academy under the guidance of Béla Tarr. Her latest work, *Nisam je stigao voljeti* (2022) was presented at the 61st Semaine de Critique in Cannes.

## CASA BONITA CASA BELLISSIMA BEAUTIFUL HOUSE

PAULA AMOR



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

12'  
Spagna  
Spain  
2021  
Colore  
Color

Paula Amor  
romaaaluap@gmail.com

Sulla ventosa Costa Cantabrica, con le montagne dell'iberica Galizia nello sfondo, una simpatica vecchietta tenta di pubblicizzare la sua offerta di alloggio per i pellegrini che percorrono il Cammino di Santiago. Le onde si infrangono rumorose sugli scogli, mentre dentro la piccola e bella casa le dita della protagonista premono lentamente e tenacemente i tasti della tastiera del suo pc. Il mondo digitale rallenta al ritmo di un'anziana signora, tra un sorso di tè e l'altro. Alla ricerca di una connessione globale, la protagonista trova infine una connessione molto più concreta e profonda con le galline del suo pollaio, ignare della transizione digitale, come le onde del mare.

Against the backdrop of the mountains of Iberian Galicia, on the windy Cantabrian coast, a nice old lady attempts to advertise her offer of accommodation for pilgrims walking the Camino de Santiago. The waves crash noisily on the rocks, while inside her beautiful little house, the protagonist's fingers slowly and tenaciously press the keys of her PC keyboard. The digital world slows down to the rhythm of an old woman, between sips of tea. In search of a global connection, the protagonist finally finds a much more concrete and profound one with the chickens in her henhouse, as unaware of the digital transition as the waves of the sea.



**Paula Amor** – Nata a Madrid nel 1990, studia Regia all'università di Los Angeles e completa la sua formazione tra Madrid (Estudio Corazza) e New York (AMDA). Lavora come regista di cinema e teatro e aiuto regista, anche nella realizzazione di cortometraggi pubblicitari. *Casa Bonita* è il suo primo cortometraggio come regista.

Born in Madrid in 1990, she studied directing at the University of Los Angeles, and completed her training between Madrid (Estudio Corazza) and New York (AMDA). She works as a film and theatre director and assistant director, also in the making of advertising short films. *Casa Bonita* is her first short film as a director.

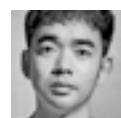
## DARK RED FOREST LA FORESTA DEI MANTELLI ROSSI

HUAQING JIN



Il monastero di Yarchen Gar si trova a quattromila metri su un isolato altopiano del Sichuan, in Tibet. È considerato il più grande monastero del mondo. Vi abitano circa ventimila monache buddiste. Per tre mesi, nei cento giorni più freddi dell'anno, il regista Jin Huaqing ha condiviso la vita di queste monache che conducono la loro estrema ricerca di spiritualità ritirandosi in minuscoli ripari sferzati dal vento gelato, pregando sedute sulla neve e coperte da nylon, condividendo, sorridenti, il cibo e le preghiere nell'immensa sala del tempio. La telecamera le segue anche quando si presentano davanti al loro guru che le interroga sui grandi temi della vita e della morte, il karma e la reincarnazione, o quando ascoltano il medico che insegna loro a diagnosticare le malattie stringendo i polsi o esaminando l'urina. Intanto, sui ripidi costoni gelati, gli avvoltoi attendono di cibarsi dei corpi delle monache defunte che vengono dati loro in pasto per la "sepolture celeste" sulla grande ara pervasa dal fumo profumato del ginepro che brucia.

Independent documentarist and teacher, his films have been selected in various international festivals (France, Italy, Mexico, Brazil, Korea, Japan). The awards received include the UNICEF Award in 2012 and the China Documentary Academy Award for Best Documentary Short Film. He was a member of the jury of the 21st Asian International Film Festival in Vesoul. Since 2010 he has started giving workshops and video workshops to students from different parts of China.



**Huaqing Jin** – Documentarista indipendente e docente, i suoi film sono stati selezionati in diversi festival internazionali (Francia, Italia, Messico, Brasile, Corea, Giappone). Tra i premi ottenuti si contano il Premio UNICEF nel 2012 e il China Documentary Academy Award per il Miglior Cortometraggio Documentario. È stato membro della giuria del 21. Asian International Film Festival di Vesoul. Dal 2010 ha iniziato a tenere laboratori e video workshop a studenti provenienti da diverse parti della Cina.

## DRII WINTER TRE INVERNI A PIECE OF SKY

MICHAEL KOCH



136'  
Svizzera, Germania  
Switzerland, Germany  
2022  
Color  
Color

Hugofilm Features  
cneracher@hugofilm.ch



**Michael Koch** – è un regista e sceneggiatore di Lucerna. La sua formazione è avvenuta presso l'Academy of Media Arts di Colonia, in Germania. Il suo film di diploma, *Polar* (2009), ha ricevuto una Menzione Speciale al Film Festival di Berlino e il premio German Short Film Award in Gold. Il suo primo lungometraggio, *Marija* (2016), è stato premiato al Film Festival di Locarno. Il suo secondo film, *Drii winter* (2022), è stato presentato al Film Festival di Berlino dove ha ricevuto una Menzione Speciale. È docente presso l'International Film School di Colonia.

Marco vive e lavora in un villaggio sulle montagne del Canton Uri. Robusto, abbronzato, mani segnate dalla fatica, a trent'anni vive una tenera storia d'amore con Anne e l'affetto per Julia, la figlia che Anne ha avuto da un altro uomo. La vita sulle montagne svizzere è dipinta con rude essenzialità. Le lunghe sequenze disegnano il ripetersi di gesti quotidiani come lo spaccare la legna, il fieno segato con la falce, le pesanti pietre trascinate sul prato, la violenta monta del toro. A commentare, quasi per suggerire un bisogno di distacco emotivo, ci sono le armonie di un coro "di montagna" che canta, in posa, su un prato o sul ponte nel mezzo di un bosco. Marco scoprirà che il destino ha i suoi piani. La sua vita subisce un cambiamento che a poco a poco gli farà perdere tutto. Anne gli sta accanto con tenerezza, ma il regista non ci nasconde nemmeno la sua fatica e la sua rabbia. Gli attori non professionisti, che parlano la stretta lingua svizzero-tedesca, contribuiscono a dare ai personaggi e alla storia un coinvolgente realismo.

Michael Koch is a director and screenwriter from Lucerne. His was trained at the Academy of Media Arts in Cologne, Germany. His graduation film, *Polar* (2009), received a special mention at the Berlin Film Festival and the German Short Film Award in Gold. His first feature film, *Marija* (2016), earned an award at the Locarno Film Festival. His second film, *Drii winter* (2022), premiered at the Berlin Film Festival where it received a Special Mention. He is a teacher at the Cologne International Film School.

Marco lives and works in a village in the mountains of Canton Uri. Sturdy, tanned, with hands marked by fatigue, at thirty he lives a tender love affair with Anne and affection for Julia, the daughter Anne had with another man. Life in the Swiss mountains is depicted with rough simplicity. The long sequences capture the repetition of daily gestures such as splitting wood, hay sawn with a scythe, heavy stones dragged across the lawn, and the violent mounting of the bull. Commenting, as if to suggest a need for emotional detachment, are the harmonies of a "mountain" choir that sings, posing, on a meadow or on the bridge in the middle of a woods. Marco will discover that fate has its own plans. His life undergoes a change that little by little will make him lose everything. Anne stays close to him with tenderness, but the director does not hide her fatigue and her anger from us. The non-professional actors, who speak the strict Swiss-German language, give the characters and story an engaging realism.

## ENTRE LA NIEBLA IN MEZZO ALLA NEBBIA A VANISHING FOG

AUGUSTO SANDINO



76'  
Colombia, Norvegia, Rep. Ceca  
Colombia, Norway, Czech Republic  
2021  
Colore  
Color

Schweizen Media  
schweizen@gmail.com

Uno strano, affascinante pastore dal grande naso, tanto brutto quanto dolce, sembra condannato a un destino di solitudine e di desideri erotici inappagati. È un esploratore, o forse un custode del fragile ecosistema del Sumapaz Páramo, sull'Altiplano Cundiboyacense, in Colombia. Con grande affetto si occupa del padre malato e si aggira tra prati selvaggi della nebbiosa tundra, sulle tracce della violazione di un ambiente remoto e di una natura vergine. Lo atterriscono le sirene dei poliziotti, gli scoppi improvvisi dell'attività estrattiva in una grande miniera e i traffici illegali. Il senso di disorientamento è grande, così come quello di emarginazione. Le repentine trasposizioni oniriche, ispirate a linguaggio surrealista, esemplificano le percezioni e i desideri di un uomo che aspira alla fuga, magari con una macchina del tempo e dello spazio, magari salendo una scala mobile che lo porti in paradiso, magari vestito con un bell'abito rosa.

A strange, charming shepherd with a big nose, as ugly as he is sweet, seems condemned to a fate of loneliness and unsatisfied erotic desires. He is an explorer, or perhaps a keeper of the fragile ecosystem of Sumapaz Páramo, on the Altiplano Cundiboyacense, in Colombia. With great affection he takes care of his sick father and wanders through the wild meadows of the misty tundra, on the trail of the violation of a remote environment and virgin nature. He is terrified by the sirens of the policemen, the sudden bursts of activity in a large mine, and illegal trafficking. His sense of disorientation is great, as is that of marginalization. The sudden oneiric transpositions, inspired by surrealist language, exemplify the perceptions and desires of a man who aspires to escape, perhaps with a time and space machine, perhaps climbing an escalator that takes him to heaven, perhaps dressed in a beautiful pink dress.

An active and award-winning Colombian director, through his company Schweizen Media Group he stands as the Producer of his films and works, among which are *The Shape of Now*, DOK Leipzig Next Masters 2018; *The Tower*, IFFR Bright Future 2018; *Karen Cries on the Bus*, Berlinale Forum 2011. With *Aniversario* he won the National Cinema Award 2000-2005 granted by the Ministry of Culture of Colombia.



**Augusto Sandino** – Prolifico e pluripremiato regista colombiano, mediante la sua società Schweizen Media Group è produttore dei suoi film e delle opere tra cui *La forma del presente*, DOK Leipzig Next Masters 2018; *La torre*, IFFR Bright Future 2018; *Karen Ilora en un bus*, Berlinale Forum 2011. Con *Aniversario* ha ottenuto il National Cinema Award 2000-2005 conferitogli dal Ministero della Cultura Colombiano.

## FATMA KAYACI'NIN BİLİNMEYEN HİKAYESİ LA STORIA MAI RACCONTATA DI FATMA KAYACI THE UNTOLD STORY OF FATMA KAYACI

ORHAN TEKEOĞLU



40'  
Turchia  
Turkey  
2021  
Colore  
Color

Medya Ton Ltd  
Nurdan Tekeoğlu  
nurdan.tumbek@gmail.com



**Orhan Tekeoğlu** – Laureato presso la Gazi University, ha lavorato come giornalista per 25 anni. Il suo primo documentario *Ifakat* (2007) è stato premiato alla TRT Documentary Competition nel 2011. Il suo primo lungometraggio, *I loved you so much* (2013) ha vinto il premio cinematografico per il Miglior Film Straniero in Canada e al Portobello Film Festival. Nel 2020 ha diretto *7 Kybeles*.

È il 1985 quando Ali, nipote di Fatma, muore in un incidente domestico, cadendo nel fuoco mentre si trova nella malga all'alpeggio, a duemila metri. La "sentenza" sembra essere scritta immediatamente: la responsabilità per questa tragedia è della zia, accusata d'aver lasciato solo il ragazzo. La reazione di lei è quella di abbandonare il villaggio e di non voler vedere più nessuno dei suoi parenti e dei vicini di casa. La donna si ritira a vivere in una casa di pietra, sui pascoli d'alta montagna, e inizia a piantare alberi, dando ad ognuno il nome del nipote, Ali, fino a far crescere una rigogliosa foresta, opponendosi a chiunque voglia venire a disboscarla. Nel suo microcosmo di dolore, Fatma sfalesia il fieno, coltiva l'orto, va a far legna per il focolare che annerisce di fumo in una misera stanzina dove lei mangia, dorme e lavora, in una solitudine che sembra non avere scampo. Davanti alle telecamere, per la prima volta, Fatma racconta la sua storia dolorosa.

A graduate of Gazi University, he worked as a journalist for 25 years. His first documentary, *Ifakat* (2007), won an awarded at the TRT Documentary Competition in 2011. His first feature film, *I loved you so much* (2013) won the film award for Best Foreign Film in Canada and at the Portobello Film Festival. In 2020 he directed *7 Kybeles*.

It was 1985 when Ali, Fatma's nephew, died in a domestic accident, falling into a fire while he was in the hut on the mountain pasture, at two thousand meters. The "sentence" seems to be written immediately: the responsibility for this tragedy lies with his aunt, accused of having left the boy alone. Her reaction is to leave the village and to no longer want to see any of her relatives or her neighbours. The woman withdraws to live in a stone house, on the high mountain pastures, and begins to plant trees. She names each one for her nephew, Ali, continuing her work until she has created a lush forest, opposing anyone who wants to come and clear it. In her microcosm of pain, Fatma mows the hay, cultivates the garden, goes to make wood for the hearth which blackens with smoke the miserable room where she eats, sleeps and works, in a solitude that seems to have no escape. In front of the cameras, for the first time, Fatma tells her painful story.

## FIRE OF LOVE FUOCO D'AMORE

SARA DOSA



93'  
Canada, Stati Uniti  
Canada, USA  
2021  
Colore  
Color

Sandboxfilms  
info@sandboxfilms.org

Lui geologo, lei chimica e fisica, Maurice Krafft e Katia hanno dedicato un'intera vita allo studio dei vulcani. Una passione condivisa fin da giovanissimi, che li ha portati a visitare e a studiare i vulcani in ogni parte del pianeta, diventando volti noti e amati della televisione francese. Dal loro straordinario lavoro negli anni Settanta e Ottanta, i due vulcanologi hanno collezionato centinaia di ore di riprese in 16 mm, migliaia di fotografie, illustrazioni, reperti e libri. Un archivio sterminato che la regista e antropologa Sara Dosa ha raccolto per farne un ritratto sorprendentemente efficace della coppia di scienziati. Le immagini spettacolari e drammatiche delle colate di lava incandescente e delle esplosioni di polvere grigia si alternano ai momenti di intimità, dove si scopre la scelta di non voler figli per potersi dedicare interamente alla propria passione e dove traspare il presagio di una ricerca della morte insieme, proprio su un vulcano. Accadrà sul Monte Unzen, in Giappone, il 3 giugno 1991. Un film che coinvolge, diverte, incuriosisce, intenerisce, commuove.

An American director and documentary producer, she has received Emmy and Independent Spirit Award nominations. She is a graduate of Wesleyan University and holds a master's degree in cultural anthropology from the London School of Economics & Political Science. Her first work is *The Last Season* (2014), a documentary about two war veterans. With *Fire of Love* she attended the Sundance Film Festival and won the Jonathan Oppenheimer Editing Award.



**Sara Dosa** – Regista e produttrice di documentari americana, ha ricevuto nomination agli Emmy e agli Independent Spirit Award. Si è laureata alla Wesleyan University e ha conseguito un master in antropologia culturale presso la London School of Economics & Political Science. La sua opera prima è *The Last Season* (2014), un documentario su due veterani di guerra. Con *Fire of Love* ha partecipato al Sundance Film Festival e ha vinto il Jonathan Oppenheimer Editing Award.

He a geologist, she a chemist and physicist, Maurice Krafft and Katia dedicated their entire lives to the study of volcanoes. This passion, shared from an early age, led them to visit and study volcanoes in every part of the planet, becoming well-known and beloved faces on French television. From their extraordinary work in the 1970s and 1980s, the two volcanologists collected hundreds of hours of 16mm footage, thousands of photographs, illustrations, artefacts and books: an immense archive that the director and anthropologist Sara Dosa has mined to make a surprisingly effective portrait of the pair of scientists. The spectacular and dramatic images of the incandescent lava flows and the explosions of grey dust alternate with moments of intimacy, where one discovers their choice of not having children in order to devote themselves entirely to their passion, and where the omen of a search for death together, right on a volcano, shines through. It will happen on Mount Unzen, in Japan, on June 3, 1991. This is a film that involves, amuses, intrigues, touches, and moves the viewer.

## GARRANO

DAVID DOUTEL  
VASCO SÁ



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

15'  
Lituania, Portogallo  
Lithuania, Portugal  
2022  
Colore  
Color

BAP – Animation Studio  
production@bapstudio.com

L'animazione disegna un bosco desolato che è diventato una discarica. Il giovane Joel accompagna il rude padre a recuperare oggetti e ferro vecchio con un cavallo Garrano, un piccolo pony di cui restano pochi esemplari sulle montagne nel nord del Portogallo. Il cavallo, stremato, è costretto a trascinare un carretto con carichi pesantissimi sotto il sole cocente. Il bambino, casualmente, scopre un uomo che sta per appiccare fuoco alla foresta e che metterà in pericolo sia la vita del ragazzo che quella dell'animale, legato con un cappio ad un albero. Bambino e cavallo, in un ambiente violentato dall'incuria e dall'insensibilità del loro padre e padrone, subiscono entrambi le vessazioni degli uomini, sognando una corsa libera dal peso dello sfruttamento e dalla minaccia del fuoco.

The animation depicts a desolate forest that has become a landfill. Young Joel accompanies his brusque father to retrieve objects and old iron with a Garrano horse, a small pony of which few examples remain in the mountains in the north of Portugal. The exhausted horse is forced to drag a cart with very heavy loads under the scorching sun. The child accidentally discovers a man who is about to set fire to the forest and who will endanger both the boy's life and that of the animal tied with a rope to a tree. Child and horse, in an environment violated by the neglect and insensitivity of their father and master, both suffer the harassment of men, dreaming of a liberating race free from the burden of exploitation and the threat of fire.



**David Doutel** – Nato a Porto nel 1983, ha studiato Suono e Immagine presso la UCP – Escola das Artes di Porto, dove ha incontrato Vasco Sá. Con lui ha lavorato a una molteplicità di progetti, tra cui i corti *O Sapateiro* (2011), *Fuligem* (2014), *Agouro* (2018, anche al XXV FFDL) e *Garrano*. Sono inoltre co-fondatori del BAP – Animation Studio. Attualmente stanno lavorando al loro primo lungometraggio di animazione.

Born in Porto in 1983, he studied Sound and Image at the UCP - Escola das Artes in Porto, where he met Vasco Sá. With him he worked on multiple projects, including the shorts *The Shoemaker* (2011), *Soot* (2014), *Augur* (2018, also at the XXV FFDL) and *Garrano*. They co-founded BAP – Animation Studio. They are currently working on their first animated feature film.



**Vasco Sá** – Nato a Porto nel 1979, durante gli studi in Suono e Immagine presso la UCP - Escola das Artes di Porto ha incontrato David Doutel, con cui ha co-diretto i corti *O Sapateiro* (2011), *Fuligem* (2014), *Agouro* (2018, anche al XXV FFDL) e *Garrano*, e sta ora lavorando al loro primo lungometraggio di animazione. Insieme hanno anche fondato BAP – Animation Studio, dove lavorano come registi e produttori.

Born in Porto in 1979, while studying Sound and Image at UCP - Escola das Artes in Porto, he met David Doutel, with whom he co-directed the shorts: *The Shoemaker* (2011), *Soot* (2014), *Augur* (2018, also at the XXV FFDL) and *Garrano* and is now working on their first animated feature film. They also co-founded BAP – Animation Studio, where they work as directors and producers.



## GAVAZN CERVO DEER

HADI BABAEIFAR



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

14'  
Iran  
2021  
Colore  
Color

Hadi Babaeifar  
hadibabaeifar1362@gmail.com

Il dramma di un bambino gravemente ammalato è tutto negli occhi di suo fratello, Eshan, che lo guarda soffrire nel suo letto. Tra le montagne del nord dell'Iran, nevicata e le mandrie di pecore si muovono con fatica sulla distesa bianca. Dentro la casa gli adulti parlano e parlano, e cercano di guarire il ragazzo con rimedi naturali, come il sale sulla pancia. Negli occhi di Eshan c'è l'attesa di veder giungere l'angelo della morte che, secondo una leggenda di quelle terre, può assumere diverse forme. Quando, misteriosamente, appare un cervo alla finestra, nel cuore della notte, Eshan decide di partire per salvare suo fratello. La sua corsa tra gli adulti, assumendo il suo punto di vista, ci fa vivere il suo stesso affanno, l'ansia di perdere chi gli è più caro, la sua impotenza, al cospetto di una montagna che è tanto bella quanto struggente, che protegge e opprime insieme.

The drama of a seriously ill child is all in the eyes of his brother, Eshan, who watches him suffer in his bed. In the mountains of northern Iran, it snows and the herds of sheep move with difficulty on the white expanse. Inside the house the adults talk and talk, and try to heal the boy with natural remedies, such as salt on the belly. In Eshan's eyes there is the expectation of seeing the angel of death arrive who, according to a legend of those lands, can take on different forms. When, mysteriously, a deer appears at the window in the middle of the night, Eshan decides to leave to save his brother. His race among adults, from his point of view, makes us experience his anxiety, the anxiety of losing the person dearest to him, and his impotence, in the presence of a mountain that is as beautiful as it is poignant, which both protects and oppresses.



**Hadi Babaeifar** – Nato a Tehran (Iran) nel 1983, si appassiona fin da giovane al cinema. Studia Critica Cinematografica al Karnameh Institute of Arts and Culture e nel frattempo lavora come direttore alla fotografia per diversi film. A 32 anni si diploma in Regia a Tehran. *Gavazn* è il suo cortometraggio di debutto come regista.

Born in Tehran (Iran) in 1983, he became passionate about cinema from an early age. He studied film criticism at the Karnameh Institute of Arts and Culture and in the meantime worked as a director of photography for several films. At 32 he graduated in directing in Tehran. *Gavazn* is his debut short film as a director.

## HAENGBOG-UI SOGDO LA VELOCITÀ DELLA FELICITÀ SPEED OF HAPPINESS

HYUCKJEE PARK



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

115'  
Corea del Sud  
South Korea  
2020  
Colore  
Color

Hiharbor Pictures  
Hyuckjee Park  
oojooejoo@gmail.com

Igarashi e Ishitaka sono due *bokka*. Il loro lavoro è quello di trasportare sulle spalle pesanti carichi, fino a ottanta chilogrammi di peso, con merci da consegnare ai rifugi raggiungibili solo a piedi nel Parco Naturale di Oze, sulle montagne del Giappone. La "velocità della felicità" per Igarashi, un musicista, è quella di godersi ogni giorno in modo diverso il cammino che percorre sempre uguale da più di vent'anni, vivendo delle sensazioni, degli incontri, dei silenzi e dei «grazie» dei gestori di rifugi che lo appagano più dei soldi che riceve, consolato, a sera, da una moglie premurosa e da figli sorridenti. Ishitaka ha lo spirito dell'uomo d'affari e lavora senza sosta, fino a infortunarsi alla caviglia, per presentare alla metropoli il suo business da vero professionista. L'uno, d'inverno, si guadagna da vivere guidando gli spazzaneve nelle stazioni sciistiche, l'altro lavora come *bokka* in città. In primavera si ritrovano a percorrere lo stesso cammino, con la neve non ancora sciolta, sognando ognuno una felicità diversa. Uno splendido scenario naturale fa da sfondo a una piccola storia dove sembrano scorgere le tracce di una grande serenità interiore.

Igarashi and Ishitaka are two *bokkas*. Their job is to carry heavy loads, up to eighty kilograms in weight, on their backs, with goods to be delivered to the shelters that can only be reached on foot in the Oze Natural Park, in the mountains of Japan. The "speed of happiness" for Igarashi, a musician, is to enjoy every day in a different way the same path he has taken for more than twenty years, experiencing the sensations, encounters, silences and "thanks" of the managers of shelters that satisfy him more than the money he receives, consoled, in the evening, by a caring wife and smiling children. Ishitaka has the spirit of a businessman and works tirelessly, injuring his ankle, to present his business as a true professional to the metropolis. One, in winter, earns his living by driving snowplows in ski resorts, the other works as a *bokka* in the city. In spring they find themselves walking the same path, with the snow not yet melted, each dreaming of a different happiness. Splendid natural scenery provides the background to a small story where the traces of a great inner serenity seem to reside.



**Hyuckjee Park** – Ha fondato la Hiharbor Pictures nel 2004 e ha diretto più di 50 documentari per le principali reti televisive coreane. Nel 2015 partecipa al DOK Leipzig con *With or Without You* e inizia la produzione di *The Speed of Happiness*, recentemente selezionato come "Jeonju Cinema Project" al Jeonju International Film Festival del 2022.

He founded Hiharbor Pictures in 2004 and has directed more than 50 documentaries for the major Korean TV stations. In 2015 his film *With or Without You* was screened at DOK Leipzig. In the same year he started the production of *The Speed of Happiness*, which was recently selected as the "Jeonju Cinema Project" at the 2022 Jeonju International Film Festival.

## HEROÍNAS EROINE HEROINES

MARINA HERRERA



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

21'  
Perù  
2022  
Colore  
Color

Marina Herrera  
mariherrera@gmail.com

Doña Natividad Villafuerte, 94 anni, conserva nel soggiorno di casa e si prende cura del teschio di Tomasa Tito Condemayta, guerriera indipendentista, ribelle a mani nude contro gli spagnoli che la uccisero nel 1781. Molte donne di lingua quechua venerano il teschio dell'eroina che ispira loro coraggio, forza e determinazione. Con devozione, le donne lasciano qualsiasi tipo di arma affilata alla base dell'urna, con la speranza che i loro desideri vengano esauditi. Nel 2021, Doña Natividad, che vive da sola con la sua capra, anch'essa di nome Tomasa, apre le porte della sua casa in onore dei festeggiamenti per i 240 anni dalla morte della guerriera, tutti rigorosamente al femminile eccetto l'orchestra. La regista Marina Herrera in questa occasione ne coglie ritratti di donne di una terra, le Ande peruviane in provincia di Cuzco, dove il sincretismo storico-religioso permea le usanze, le tradizioni sono ancora vividissime e dove si conserva un'antica lingua autoctona minacciata dall'appiattimento globale.

Doña Natividad Villafuerte, 94, keeps in her living room and cares for the skull of Tomasa Tito Condemayta, independence warrior, a rebel who fought with bare hands against the Spaniards who killed her in 1781. Many Quechua-speaking women worship the heroine's skull, which inspires them with courage, strength and determination. With devotion, the women leave any kind of sharp weapon at the base of the urn, hoping that their wishes will be granted. In 2021, Doña Natividad, who lives alone with her goat, also named Tomasa, opens the doors of her house in honour of the celebrations for the 240th anniversary of the warrior's death, all strictly female except for the orchestra. On this occasion, the director Marina Herrera captures portraits of women from a land, the Peruvian Andes province of Cuzco, where the historical-religious syncretism permeates the customs, the traditions are still very vivid, and where an ancient native language at risk of extinction is preserved.



**Marina Herrera** – Regista di origini spagnole e peruviane, ha studiato regia a Lima e Creative Documentary presso la Università Autònoma de Barcelona. Ha diretto film sperimentali come *A Yachaywasi* e *Correspondencia/Desmontaje*, e ha co-sceneggiato *VASEDOC*, premiato all'IDFA di Amsterdam nel 2015. Il suo ultimo cortometraggio *Heroínas* è stato presentato in anteprima mondiale alla Berlinale nel febbraio 2022.

A director of Spanish and Peruvian origins, she studied filmmaking in Lima and Creative Documentary at the Universitat Autònoma de Barcelona. She has directed experimental films such as *A Yachaywasi*, *Correspondencia/Desmontaje*, and co-scripted the web documentary *VOSEDOC*, which was awarded at IDFA in Amsterdam in 2015. Her latest short film *Heroínas* had its world premiere at the Berlinale in February 2022.

## IDYLL IDILLIO

FANNY RÖSCH



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

10'  
Austria, Germania  
Austria, Germany  
2022  
Colore  
Color

Fanny Rösch  
fanny.roesch@gmail.com

Davanti al tipico chalet di legno, sulle montagne austriache del Tirolo, la famiglia è riunita per una idilliaca colazione all'aperto. Si sorseggia caffè, si spalma burro e marmellata e si assaggiano frutti di bosco ascoltando, nientemeno, l'austriaco compositore per eccellenza: Mozart. Ma dietro ai sorrisi, tra la premurosa madre, l'indolente padre e le due figlie mascherate dagli occhiali e attaccate all'inseparabile cellulare, si nascondono distanza, incomprensioni, invidie e, naturalmente amori. Ogni cosa concorre a far emergere piccoli conflitti: il sale dimenticato, le mosche sulla marmellata, il sudore per il sole cocente finché, a rompere l'idillio, ci penserà un invadente e rumoroso tagliaerba. La regista Fanny Rösch gira un cortometraggio che ridicolizza, con sapiente ironia, una certa visione oleografica della montagna e i nostri piccoli riti di quotidiana ipocrisia.

In front of a typical wooden chalet, in the Austrian mountains of Tyrol, the family is gathered for an idyllic breakfast outdoors. They sip coffee, spread butter and jam and taste berries while listening to, no less, the Austrian composer par excellence: Mozart. But behind the smiles, between the caring mother, the indolent father and the two daughters masked by glasses and attached to their inseparable cell phones, distance, misunderstandings, envy and, of course, love are hidden. Everything contributes to bringing out small conflicts: the forgotten salt, flies on the jam, the sweat from the scorching sun until an intrusive and noisy lawnmower breaks, the idyll. Director Fanny Rösch shoots a short film that ridicules, with skilful irony, a certain oleographic vision of the mountains and our little rituals of daily hypocrisy.



**Fanny Rösch** – Cresciuta a Monaco di Baviera, si è avvicinata al teatro e al cinema da giovanissima. Dopo il diploma di scuola superiore, ha lavorato per il cinema e la televisione. Dal 2019 studia Produzione e Media Business presso l'Università della Televisione e del Cinema di Monaco. È impegnata come produttrice di lungometraggi e documentari oltre che come sceneggiatrice e regista. Tra i suoi lavori si ricordano *Everything OK* (2021) e *Dreissig* (2022).

Raised in Munich, she approached theatre and cinema from a very young age. After graduating from high school, she worked for film and television. Since 2019 she has been studying production and media business at the Munich University of Television and Film. She works as a producer of feature films and documentaries as well as a screenwriter and director. Her works include *Everything OK* (2021) and *Dreissig* (2022).

## JOHN - DEN SISTE NORSKE COWBOY

JOHN - L'ULTIMO COWBOY  
NORVEGESE  
JOHN - THE LAST  
NORWEGIAN COWBOY

FRODE FIMLAND

ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

90'  
Norvegia  
Norway  
2021  
Colore  
Color

FIMfilm  
Frode Fimland  
frodefim@gmail.com



John Hoiland ha 92 anni. Vive sulle montagne del Montana dove gestisce da solo il suo enorme ranch. Figlio di immigrati norvegesi negli USA, ha imparato fin da giovane a lavorare sodo e a risparmiare, per questo non butta mai via niente e ripara da solo le sue vecchie auto, che sono una delle sue passioni, i camion e i trattori. La vita nella natura e con i suoi animali è dura, tra la legna da portare in casa e il badare ai grandi tori negli inverni di neve, ma è quella che desidera. Il regista Frode Fimland racconta “l'ultimo cowboy norvegese” accompagnandolo nelle sue occupazioni quotidiane, mentre si prepara la piadina di patate e farina o chiacchiera con il suo migliore amico, Jim, che viene a trovarlo ogni giorno. Si conoscono da 75 anni. E se John dice di essere un tipo modesto con poca esperienza con le donne e con «le dolci tentazioni della vita», Jim giura di aver provato prima di tutto e «poi qualcosa». I due condividono anche l'amore per la musica e vanno a suonare insieme la fisarmonica alle feste del paese.

Director, producer and photographer in Norway. *Siblings are forever* is his first film in the cinema. Not only was it the most watched Norwegian documentary in Norway the past five years, it also won Best feature both at the Film Festival Della Lessinia (2014) and at the Big Sky documentary film-festival US. (2015). He then directs the sequel *Siblings are forever – the grand journey* and *The Wild Man of the North. John - the last cowboy* is his fourth feature film.



**Frode Fimland** – Regista, produttore e fotografo operante in Norvegia. *Siblings are forever* è il suo primo film per il cinema. Oltre ad essere il documentario norvegese più visto in Norvegia negli ultimi cinque anni, ha ottenuto il premio come Miglior Lungometraggio sia al Filmfestival della Lessinia (2014) sia al Big Sky Documentary Filmfestival negli USA (2015). Dirige inoltre il sequel *Siblings are forever – the grand journey* e *The Wild Man of the North. John - the last cowboy* è il suo quarto lungometraggio.

## LA PROVA THE TEST

TONI ISABELLA VALENZI



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

27'  
Belgio, Italia  
Belgium, Italy  
2021  
Colore  
Color

IAD / Médiadiffusion  
diffusion@iad-arts.be



**Toni Isabella Valenzi** – Di origini italiane, ma nato e cresciuto a Ginevra, Toni è stato dapprima graphic media designer, per poi studiare regia all'Institut des Arts de Diffusion (IAD) in Belgio. Il suo film di diploma *La prova* è dedicato alla sua famiglia e alle sue origini. Ha codiretto inoltre il film *Sofia* (2020) e attualmente sta lavorando a un cortometraggio di fiction.

Rosa e Peppe invecchiano insieme e insieme allevano il maiale, sulle montagne della Calabria. Toni Isabella Valenzi è stato con loro più di un mese, con delicatezza e pazienza, per ritrarre l'intimità di un rapporto fatto di piccole discussioni, gesti ripetuti, abitudini consolidate: lui che si fa tagliare dal barbiere i capelli a casa, lei che parte con la sua Panda per andare a far legna nel bosco; lui che preferisce le patatine fritte alla pasta, lei che appena il marito tossisce è pronta a porgergli l'acqua; lui che conta le medicine che deve prendere, lei che vanga un orto rigoglioso. A cena si discute degli astronauti che vanno sulla Luna e su Marte. A sera, davanti al televisore, si parla di politica, di Donald Trump e di Vladimir Putin. Finché viene il tempo di affilare il coltello e di ammazzare il corpulento maiale. Rosa, Peppe e il loro maiale invecchiano insieme e ugualmente accettano la vita e la morte.

Of Italian origins, but born and raised in Geneva, Valenzi was first a graphic media designer before studying directing at the Institut des Arts de Diffusion (IAD) in Belgium. His graduation film, *La prova*, is dedicated to his family and his origins. He also co-directed the film *Sofia* (2020) and is currently working on a short fiction film.

Rosa and Peppe age together and raise a pig together in the mountains of Calabria. Toni Isabella Valenzi was with them for more than a month, with delicacy and patience, to capture the intimacy of a relationship made up of small discussions, repeated gestures, consolidated habits: he who gets his hair cut by the barber at home, she who leaves with her Panda to fetch wood in the forest; he who prefers french fries to pasta, she who as soon as her husband coughs is ready to hand him the water; he who counts the medicines he has to take, she who proudly shows off her luxuriant vegetable garden. At dinner they discuss the astronauts who go to the Moon and to Mars; in the evening, in front of the television, they talk about politics, Donald Trump and Vladimir Putin. Until the time comes to sharpen the knife and kill the portly pig. Rosa, Peppe and their pig grow old together and equally accept life and death.

LA ROYA  
LA RUGGINE  
THE RUST

JUAN SEBASTIÁN MESA



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

84'  
Colombia, Francia  
Colombia, France  
2021  
Colore  
Color

Monociclo Cine  
Alexander Arbeláez Osorio  
alexander@monociclocine.com

A differenza di molti coetanei che hanno lasciato il paese, Jorge ha scelto di restare e di occuparsi dei campi di caffè ereditati dal padre defunto. In una casa abbarbicata sui ripidi pendii delle montagne colombiane, il giovane si occupa del nonno ammalato insieme con la cugina Rosa, con cui condivide avventure erotiche senza grande trasporto affettivo. Lassù pochissimi ormai si dedicano a raccogliere il caffè, così le piante soffrono di una malattia: la ruggine. Una ruggine che sembra coprire anche il cuore di Jorge e che verrà scalfita appena dal ritorno di Andrea, la ragazza di cui è innamorato fin dai tempi della scuola. Il ritorno dei compagni di classe per le feste di Natale scatenerà un tormentato confronto tra chi è partito e chi è rimasto. Jorge, infine, sceglierà di restare solo in montagna, a combattere per la sua azienda. La montagna incombe come sfondo grandioso della solitudine del protagonista, resa da un'intensa interpretazione di Juan Daniel Ortiz Hernandez che restituisce la fatica di affrontare il proprio destino, evitando di fuggire dalla propria terra e da se stessi.

Unlike many peers who have left their town, Jorge has chosen to stay and take care of the coffee fields inherited from his deceased father. In a house perched on the steep slopes of the Colombian mountains, the young man takes care of his sick grandfather together with his cousin Rosa, with whom he shares erotic adventures without much affection. Up there very few now dedicate themselves to harvesting coffee, so the plants suffer from a disease: rust. A rust that also seems to cover Jorge's heart and that will barely be scratched by the return of Andrea, the girl he has been in love with since school. The return of classmates for the Christmas holidays will trigger a tormented confrontation between those who left and those who remained. Finally, Jorge will choose to remain alone in the mountains, to fight for his farm. The mountain looms as a grandiose backdrop for the protagonist's loneliness, rendered in an intense interpretation by Juan Daniel Ortiz Hernandez, that embodies the effort of facing his own destiny, avoiding escaping from his own land and from oneself.

A Colombian director and screenwriter, born in Medellín, he graduated in audiovisual communication. He also studied screenwriting and contemporary narrative. His short film *Kalashnikov* (2013) was nominated for Best Short Film at the Colombian Academy Awards. His first feature film, *Los Nadie* (2016), set in Medellín, won the Audience Award - Circolo del Cinema, Verona, at the 31st edition of the Venice Critics' Week.



**Juan Sebastián Mesa** – Regista e sceneggiatore colombiano, nato a Medellín, si è laureato in Comunicazione Audiovisiva, ha studiato anche sceneggiatura e narrativa contemporanea. Il suo cortometraggio *Kalashnikov* (2013) è stato nominato come Miglior Cortometraggio ai Colombian Academy Awards. Il suo primo lungometraggio, *Los Nadie* (2016), ambientato nella stessa Medellín, ha vinto il Premio del Pubblico - Circolo del Cinema di Verona alla 31. edizione della Settimana della Critica di Venezia.

LES RIVES DU STYX  
LE RIVE DELLO STIGE  
THE RIVER STYX

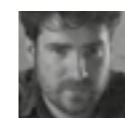
JULES CARRIN



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

20'  
Francia  
France  
2021  
Colore  
Color

Yukunkun Productions  
Ashley Destremau  
festivals@yukunkun.fr



**Jules Carrin** – È nato a Cahors, in Francia, nel 1988. Dopo aver fatto esperienza come assistente alla regia, assistente alla produzione e direttore di scena in diversi set parigini, nel 2017 si laurea in cinema alla HEAD Haute École d'Art et de Design di Ginevra. Il suo primo film, *Premier amour* (2018), ha partecipato al Film Festival della Lessinia.

Padre, madre e figlio sembrano molto lontani tra di loro, ce lo suggerisce fin dall'inizio il regista Jules Carrin, con una lunga inquadratura ferma, a campo largo. A Jonathan non è concesso stare con il padre, né il ragazzo sembra trovare consolazione dalla madre a cui è del tutto indifferente. Nel caldo soffocante di un campeggio nel cuore di una gola montuosa, intorno a un fiume, Jonathan trascorre così i giorni d'estate in solitudine. Quando decide di andare di là di quel fiume, lo Stige, il "fiume dell'odio", troverà un inferno fatto di costrizione psicologica e violenza. Girato con un unico piano sequenza, il film sembra alludere al perdersi nella "selva oscura" per ritrovarsi, di là del fiume, tra diavoli o altri dannati dell'Inferno di Dante. Nel grande vaso artificiale del fiume, infine, tornando a un'inquadratura lontana e immobile, forse il protagonista ha ritrovato qualcosa di se stesso. O sta continuando a cercare.

Jules Carrin was born in Cahors, France, in 1988. After gaining experience as assistant director, production assistant and stage director on various Parisian sets, in 2017 he graduated in film at HEAD Haute école d'art et de design of Geneva. His first film, *Premier amour* (2018), participated in the Lessinia Film Festival.

Father, mother and son seem very distant from each other. The director, Jules Carrin, suggests this from the beginning, with a long, still, wide-angle shot. Jonathan is not allowed to be with his father, nor does the boy seem to find consolation from his mother to whom he is completely indifferent. In the suffocating heat of a campsite in the heart of a mountainous gorge, around a river, Jonathan thus spends the summer days in solitude. When he decides to go beyond that river, the Styx, the "river of hatred", he will find a hell of psychological constraint and violence. Filmed with a single sequence shot, the work seems to allude to getting lost in the "dark forest" to then find oneself, across the river, among devils or other damned of Dante's Inferno. Finally, in the large artificial reservoir of the river, returning to a distant and motionless shot, perhaps the protagonist has found something of himself. Or he is continuing to search.

## LOOKING FOR HORSES ALLA RICERCA DEI CAVALLI

STEFAN PAVLOVIĆ



88'  
Bosnia ed Erzegovina, Francia, Paesi Bassi  
Bosnia and Herzegovina, France, Netherlands  
2021  
Colore  
Color

Lightdox  
Raluca Iacob  
raluca@lightdox.com

Zdravko, vecchio pescatore sordo per le ferite riportate nella guerra in ex Jugoslavia, vive da solo, incapace di qualsiasi socialità, su un'isoletta di un lago tra le montagne della Bosnia. Stefan, giovane regista, è tornato nella sua terra nativa, parla con fatica a causa della balbuzie e ricorda a mala pena la sua lingua madre. I due stanno insieme per giorni sulle rive del lago o navigando su una piccola barca alla ricerca di un fantomatico branco di cavalli selvaggi che, secondo Zdravko, apparirebbe di tanto in tanto sulle rive del lago. Zdravko apre a poco a poco il suo mondo di ricordi e di scelte di vita mentre, dietro alla telecamera, si sentono le poche e incerte parole di Stefan. Quando il pescatore invita il regista a condurre la barca, allora i ruoli si invertono, o si fondono, e si scopre che il soggetto del film è l'intimità che cresce tra i due, la fraterna amicizia che sfocia nel pianto di Stefan appoggiato sulla spalla di Zdravko. I due attendono, e gli spettatori con loro, quei meravigliosi cavalli che talvolta appaiono, all'improvviso. E questo è il loro segreto.

He studied directing at the Art Center College of Design in Los Angeles and specialized at the Netherlands Film Academy. Guided by Dutch director John Appel, he made his third short film, *When the Dragon Came*, with which he participated in various festivals and received the Best Film Award at the Szczecin International Film Festival. *Looking for Horses* is his first feature film.



**Stefan Pavlović** – Ha studiato regia presso l'Art Center College of Design di Los Angeles e si è specializzato presso la Netherlands Film Academy. Guidato dal regista olandese John Appel, ha realizzato il suo terzo cortometraggio *When the Dragon Came*, con il quale ha partecipato a vari festival e ha ricevuto il Premio per il Miglior Film al Festival Internazionale del Cinema di Stettino. *Looking for Horses* è il suo primo lungometraggio.

## MITOVBULI SOFELI VILLAGGIO ABBANDONATO ABANDONED VILLAGE

MARIAM KAPANADZE



14'  
Georgia  
Georgia  
2020  
Colore  
Color

KVALI XXI  
Mariam Kandelaki  
kvalixxi@gmail.com

Nell'immagine di una brughiera si possono distinguere i prati, gli arbusti, qualche albero, una sola casa. Il suono è protagonista quanto l'unica immagine animata dell'alternarsi del giorno e della notte, dello scorrere delle stagioni, con il sole che fa capolino dalla nebbia, il temporale che scuote gli alberi, la casa dove si accendono le luci e infine il fumo che esce dal camino. La fissità dell'immagine diventa un suggestivo ed evocativo viaggio dove il tempo che fluisce dà movimento a ciò che sembrerebbe fermo, dà vita a ciò che parrebbe morto. Un ritratto archetipico di ogni luogo che sia stato abbandonato, dove il villaggio diventa un essere vivente, prima lasciato solo dagli uomini e poi illuminato dalla luce di un fuoco che evoca un ritorno possibile, nell'eterno ripetersi del prima e del dopo, della vita e della morte.

In the image of a moor one can make out meadows, shrubs, a few trees, and a single house. Sound is a protagonist as much as the only animated image of the alternation of day and night, of the passing of the seasons, with the sun peeking out of the fog, the storm shaking the trees, and the house where the lights come on and finally smoke rises from the chimney. The fixity of the image becomes a suggestive and evocative journey where flowing time gives movement to what would seem stationary, gives life to what would seem dead. An archetypal portrait of every place that has been abandoned, where the village becomes a living being, first left alone by men and then illuminated by the light of a fire that evokes a possible return, in the eternal repetition of the before and after of life and death.



**Mariam Kapanadze** – Nata in Georgia nel 1991, ha studiato Regia presso la Maski University. È regista e attrice di teatro presso il Georgian State Hand Shadow theatre Budrugana Gagra. Ha diretto i cortometraggi *Seen You* (2011), *Friendship* (2012) e il suo primo cortometraggio animato *Abandoned Village* (2020), con cui ha partecipato, tra gli altri, ad Animaphix e DOK Leipzig.

Born in Georgia in 1991, she studied directing at Maski University. She is a theatre director and actress at the Georgian State Hand Shadow theatre, Budrugana Gagra. She directed the short films *Seen You* (2011), *Friendship* (2012) and her first animated short film, *Abandoned Village* (2020), with which she participated, among others, in Animaphix and DOK Leipzig.

# NHỮNG ĐỨA TRẺ TRONG SƯƠNG

## FIGLI DELLA NEBBIA CHILDREN OF THE MIST

HÀ LỆ DIỄM



93'  
Vietnam  
Vietnam  
2021  
Colore  
Color

Varan Vietnam  
Swann Dubus  
nsxprod@gmail.com

Nella povera capanna sulle nebbiose montagne del Vietnam, Di ride con l'amica, leggendo lo scambio di messaggi con il suo fidanzatino. Ma quelle che sembrerebbero consuete dinamiche adolescenziali, si trasformano presto in scelte di vita. Tra il popolo Hmong le ragazze devono sposarsi giovanissime e spesso dopo il "rapimento della sposa", in occasione del capodanno lunare. Così Di, a dodici anni, deve già pensare sul serio di fidanzarsi e di prendere marito. Tra la sua famiglia e quella del ragazzo le trattative sulla dote della sposa vanno avanti tra sbronze di vodka di riso. Gli adulti parlano e ridono del futuro della ragazza, ma non ascoltano i suoi desideri. Solo la nonna sembra capire che la ragazza vuole studiare e che immagina una vita diversa. La camera della regista **Hà Lệ Diễm** segue la ragazza anche nel suo difficile respingere le insistenze del giovane fidanzato e nella violenza con cui la famiglia di lui la trascina via, sotto lo sguardo di madre e padre che sembrano più preoccupati della dote che del futuro della figlia.

In the modest hut in the foggy mountains of Vietnam, Di laughs with her friend, reading the exchange of messages with her boyfriend. But what would seem to be the usual adolescent dynamics are transformed by making life choices. Among the Hmong people, girls have to marry very young and often after the "bride kidnapping", on the occasion of the Lunar New Year. So Di, at the age of twelve, must already think seriously about getting engaged and marrying. Between her family and that of the boy the negotiations on the bride's dowry go on amidst hangovers from rice vodka. The adults talk and laugh about the girl's future, but do not listen to her wishes. Only the grandmother seems to understand that the girl wants to study and that she imagines a different life. The camera of director **Hà Lệ Diễm** also follows the girl in her difficulty in rejecting the insistence of her young boyfriend and in the violence with which his family drags her away, under the gaze of mother and father who seem more concerned about the dowry than the future of their daughter.



**Hà Lệ Diễm** – Nata nel 1991 sulle montagne del nord-est del Vietnam, ha studiato Giornalismo alla University of Social Sciences and Humanities di Hanoi, dove si è laureata nel 2013. È beneficiaria di una borsa di studio del Sundance Institute

Documentary Program. *Children of the Mist* è il suo primo progetto di film documentario.

Born in 1991 in the mountains of northeastern Vietnam, she studied journalism at the University of Social Sciences and Humanities in Hanoi, where she graduated in 2013. She is a recipient of a scholarship from the Sundance Institute Documentary Program. *Children of the Mist* is her first documentary film project.

# OROGÈNE

## OROGENESI OROGENESIS

AXEL VENDRELY  
DAMIEN BARTHAS  
LISE DELACROIX  
EMMA GAILLIEN  
PIERRE LEGARGEANT  
ROLAND VAN HOLLEBEKE

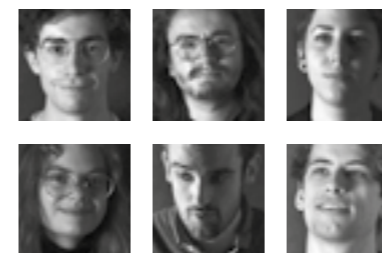


6'  
Francia  
France  
2021  
Colore  
Color

Rubika  
contact@rubika-edu.com

In cielo è nato uno strano personaggio con la testa fatta come un occhio. Prima dell'alba, precipita sul pianeta Terra, nel bel mezzo in un deserto. Svegliatosi, debole e ignaro del luogo dove si trova, assisterà con spavento alla nascita delle montagne (l'orogenesi) e sentirà parimenti nascere dentro di sé l'aspirazione ad andare verso l'alto. Mentre i rilievi montuosi si innalzano, l'essere vivente affronta una frenetica fuga, fino ad arrivare lassù dove, dalla cima, potrà contemplare se stesso e le montagne. Un'animazione densa di significati metaforici, a partire dallo strano umanoide con il volto interamente formato da un occhio che sembra guardare al formarsi delle montagne come si può guardare alla nascita del pensiero.

In the sky a strange character was born with a head made like an eye. Before dawn, he falls on planet Earth, in the middle of a desert. Waking up, weak and unaware of the place where he is, he will witness with fear the birth of the mountains (the orogeny) and will likewise feel the aspiration to go higher within him. While the mountain ranges rise, the living being faces a frantic escape, up to where, from the top, he will be able to contemplate himself and the mountains. An animation full of metaphorical meanings, starting with the strange humanoid with the face entirely formed by an eye that seems to look at the formation of mountains as one can look at the birth of thought.



**Axel Vendrely, Damien Barthas, Lise Delacroix, Emma Gaillien, Pierre Legargeant, Roland Van Hollebeke** – Si sono diplomati presso la Rubika school (Valenciennes, France) con un Master in Regia Digitale. Nel 2021, hanno co-diretto il corto *Orogenèse*.

Axel Vendrely, Damien Barthas, Lise Delacroix, Emma Gaillien, Pierre Legargeant and Roland Van Hollebeke graduated from the Rubika School (Valenciennes, France) with a Master degree in digital directing. In 2021, they co-directed the short film *Orogenèse*.

PATAAL-TEE  
ACQUA-SANTA  
HOLY-WATER

MUKUND NARAYAN  
SANTOSH SINGH



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

24'  
India  
2021  
Colore  
Color

Mukund Narayan  
mukund.narayan07@gmail.com

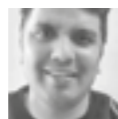
Solo "l'acqua santa", sostiene l'anziana nonna, potrà guarire il nonno gravemente ammalato. Il nipote tredicenne Fagnu ascolta in silenzio il blaterare della vecchia e il delirio del nonno sofferente. Ma "l'acqua santa" è stata prima donata e poi negata dagli spiriti della montagna, sostiene la nonna, e guai a disturbarli, lassù. Ma il ragazzo disubbidisce e parte, nottetempo e in ciabatte, per un'ardua e pericolosa ascesa verso la cima. Resterà lui stesso senz'acqua da bere, finché non arriverà là dove, nello scenario delle montagne himalayane, troverà la sorgente dell'acqua miracolosa. Potrà salvare davvero il nonno ammalato? Le immagini della scalata del ragazzo in ciabatte degli impressionanti e ripidi versanti valorizzano un paesaggio spettacolare e restituiscono la determinazione, la fatica e l'aspirazione di un adolescente disposto a tutto pur salvare il nonno che ama. Il racconto è intriso di mito e di credenze ancestrali che sembrano tramandarsi dai vecchi nonni al nipote che ne diventerà il nuovo custode.

Solo "holy water", says the elderly grandmother, will be able to heal the seriously ill grandfather. Thirteen-year-old grandson Fagnu listens in silence to the old woman's babbling and the delirium of his suffering grandfather. But "holy water" was first given and then denied by the spirits of the mountain, says the grandmother, and woe betide them up there. But the boy disobeys and leaves, at night and in slippers, for an arduous and dangerous climb to the top. He himself will remain without water to drink, until he arrives where, in the scenery of the Himalayan mountains, he will find the source of the miraculous water. Will he really be able to save his sick grandfather? The images of the boy in slippers climbing the spectacular, steep slopes enhance a breathtaking landscape and capture the determination, effort and aspiration of a teenager willing to do anything to save the grandfather he loves. The story is steeped in myth and ancestral beliefs that seem to be handed down from the old grandparents to the grandson, who will become their new keeper.



**Mukund Narayan** – Regista, produttore e sceneggiatore indiano, non ha un'educazione formale in cinematografia, ma è affascinato dalle sue potenzialità per raccontare storie e miti. *Pataal-Tee*, ambientato tra le montagne dell'Himalaya, è il suo primo film, co-diretto con Santosh Singh.

An Indian director, producer and screenwriter, he does not have a formal education in filmmaking, but is fascinated by its potential to tell stories and myths. *Pataal-Tee*, set in the Himalayan mountains, is his first film, co-directed with Santosh Singh.



**Santosh Singh** – Nato in un villaggio dell'India rurale, ama raccontare storie antiche e mitologiche attraverso il mezzo cinematografico pur non avendo ricevuto un'educazione formale in cinematografia. *Pataal-Tee*, ambientato tra le affascinanti montagne dell'Himalaya, è il suo primo film, co-diretto con Mukund Narayan.

Born in a village in rural India, he loves to tell ancient and mythological stories through the medium of film, despite not having received a formal education in film. *Pataal-Tee*, set in the fascinating mountains of the Himalayas, is his first film, co-directed with Mukund Narayan.

RUDÉ BOTY  
SCARPETTE ROSSE  
RED SHOES

ANNA PODSKALSKÁ



14'  
Repubblica Ceca  
Czech Republic  
2021  
Colore  
Color

FAMU International  
Alexandra Hroncová  
alexandra.hroncova@famucz

Róza è una ragazza contadina. La sua è una vita di fatica. La consola il desiderio di danzare alla festa del villaggio. Ma quando il tradizionale ballo è incominciato, nessuno invita Róza a danzare, finché uno sconosciuto non entra nella sala e invita proprio lei, regalándole un paio di scarpette rosse. Con quelle scarpe Róza danza come nessun'altra e fino allo sfinimento. Ma quella danza si trasforma presto in un desiderio e infine una condanna, allorché la giovane non riesce a togliersi quelle scarpe indemoniate. Solo l'inevitabile, crudo intervento della madre la libererà da questo maleficio. Ispirata all'antica fiaba europea, resa celebre da Hans Christian Andersen, l'animazione è accompagnata da una travolgente colonna sonora che restituisce la frenesia del ballo e la maledizione della ragazza, travolta dal suo stesso desiderio.

Róza is a peasant girl. Hers is a life of toil. She is consoled by the desire to dance at the village festival. But when the traditional dance begins, no one asks Róza to dance, until a stranger enters the hall and invites her, offering her a pair of red shoes. With those shoes, Róza dances like no other and until she is exhausted. But that dance soon turns into a desire and, in the end, a condemnation, when the young woman cannot take off those demon-possessed shoes. Only the inevitable, crude intervention of her mother will free her from this curse. Inspired by the ancient European fairy tale, made famous by Hans Christian Andersen, the animation is accompanied by an overwhelming soundtrack that captures the frenzy of the dance and the curse of the girl, overwhelmed by her own desire.



**Anna Podskalská** – Vive e lavora a Praga come animatrice, regista e art designer. Ha frequentato la High School of Art and Design di Brno e studia Animazione alla FAMU. Ha realizzato numerosi cortometraggi e si è specializzata sulla tecnica di animazione con pittura su vetro, con la quale ha partecipato alla realizzazione di *La Traversée* (Florence Mialhe, 2021) e ha realizzato *Rudé Boty*, presentato, tra gli altri, al Festival di Cannes.

She lives and works in Prague as an animator, director and art designer. She attended the Brno High School of Art and Design and studied Animation at FAMU. She has made numerous short films and specialized in the animation technique with painting on glass, used in the realization of *La Traversée* (Florence Mialhe, 2021) and *Rudé Boty*, presented at the Festival of Cannes as well as at other festivals.

## TARDO AGOSTO LATE AUGUST

FEDERICO CAMMARATA  
FILIPPO FOSCARINI



47'  
Italia  
Italy  
2021  
Color  
Color

CSC - sede Sicilia  
Ivan Scinaro  
tutorcsc@gmail.com

Immobili sagome di cavalli emergono a poco a poco dalle nebbie. L'arido sottobosco è bruciato dal fuoco. Il vento viene a spazzare via l'estate. Un elicottero porta l'acqua del mare a domare il fuoco alle porte della città. Intanto la camera segue, da lontano, quasi a non intromettersi troppo nella sua vita, il pastore nero che in un vecchio casolare prega il suo Dio, ara la terra riarsa prima dell'arrivo del temporale, ascolta la voce che gli annuncia la nascita di una figlia che non può vedere. Campi lunghi, inquadrature insistite, lenti movimenti di macchina e un ricco commento sonoro, senza una nota musicale e poche e lontane voci, ci immergono con prepotenza poetica nel paesaggio di un'isola ferita, la Sicilia.

Still silhouettes of horses gradually emerge from the mists. The arid undergrowth is burned by the fire. The wind comes to break the summer away. A helicopter brings sea water to put out the fire at the gates of the city. Meanwhile, the camera follows, from a distance, as if not to intrude too much into his life, the black shepherd who in an old farmhouse prays to his God, plows the parched earth before the arrival of the storm, and listens to the voice announcing the birth of a daughter who he cannot see. Long, insistent shots, slow camera movements and a rich sound commentary, without a musical note and few distant voices, immerse us with poetic force in the landscape of a wounded island, Sicily.



**Federico Cammarata** – Nasce a Livorno nel 1993. Si diploma in regia del cinema documentario al Centro Sperimentale di Cinematografia (Palermo). Il suo film *Salvo* partecipa all'edizione 2020 di Doclisboa (Lisbona), Festival dei Popoli (Firenze) e numerosi altri festival nazionali ed internazionali. Il suo ultimo film *Tardo Agosto* ha vinto il premio per il miglior film a Doclisboa 2021 (sezione Green Years) e il premio di distribuzione CG Entertainment al Festival dei Popoli 2021.

Federico Cammarata was born in Livorno in 1993. He graduated from the Experimental Center of Cinematography (Palermo in) documentary film directing. His film *Salvo* was screened at the 2020 edition of Doclisboa (Lisbon), Festival dei Popoli (Florence) and numerous other national and international festivals. His latest film, *Late August*, won the award for best film at Doclisboa 2021 (Green Years section) and the CG Entertainment distribution award at the Festival dei Popoli 2021.



**Filippo Foscari** – Nato nel 1990, dopo essersi laureato con una tesi di Letteratura Comparata presso l'Università Ca' Foscari (Venezia), si diploma in regia di cinema documentario al Centro Sperimentale di Cinematografia (Palermo). Con Marta Violante ha realizzato il cortometraggio d'archivio *Africa Bianca* (2020), ispirato al quaderno del nonno, presentato al Torino Film Festival e proiettato in diversi festival nazionali e internazionali.

Born in 1990, after graduating with a thesis in comparative literature from the Ca' Foscari University (Venice), he earned a degree in documentary film direction from the Centro Sperimentale di Cinematografia (Palermo). With Marta Violante he made the archival short film *Africa Bianca* (2020), inspired by his grandfather's notebook, presented at the Turin Film Festival and screened in various national and international festivals.

## TRAGОВИ TRACCE TRACES

LUKA KLAPAN



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

13'  
Croazia  
Croatia  
2021  
Color  
Color

Luka Klapan  
luka.klapan2@gmail.com

I gesti degli artigiani racchiudono sapienza antica, usanze e tradizioni che si perdono nel tempo e che testimoniano il legame profondo con la propria terra. Sulle montagne della Croazia, il regista Luka Klapan ritrae, con semplicità, senza una parola e una nota musicale, tre uomini che, ognuno a suo modo, sono connessi alla pietra. Il primo estrae lastre di pietra con la zappa in una cava, per poi modellarle e dar loro con il martello forme simili. L'altro con i sassi costruisce sapientemente muretti a secco nello stesso modo in cui venivano costruiti decine, centinaia di anni fa. Il terzo è nel suo laboratorio artigianale, dove sega la pietra e poi la bocciarda. Una sapienza artigianale arrivata fino a noi e che sarà a sua volta tramandata ad altri uomini e ad altre mani. Un quadro di silenzi e di lentezza che ci porta con il pensiero a un tempo lontano.

The gestures of artisans contain ancient wisdom, customs and traditions that are lost over time and that testify to the deep bond with their land. In the mountains of Croatia, director Luka Klapan portrays, with simplicity, without words or musical notes, three men who, each in his own way, are connected to stone. The first extracts stone slabs with a hoe in a quarry, and then shapes them and gives them similar forms with a hammer. The second skilfully builds dry stone walls with stones in the same way they were built tens, or hundreds, of years before. The third is in his workshop, where he saws the stone and then bush-hammers it. This is craftsmanship that has come down to us and which will in turn be handed down to other men and other hands. A picture of silence and slowness that takes us with our thoughts to a distant time.



**Luka Klapan** – Pittore e regista, ha presentato il suo primo film sperimentale, *Dream* (2008) al 18. Croatian Film Days. Da allora ha realizzato numerosi cortometraggi che sono stati proiettati in festival internazionali e croati. I suoi lavori più recenti sono incentrati sull'etnografia e lo studio di una comunità locale.

A painter and director, he presented his first experimental film, *Dream* (2008) at the 18. Croatian Film Days. Since then he has made a number of shorts that have been screened at international and Croatian festivals. His most recent works are focused on the study and ethnography of a local community.



VIRGJËRESHA SHQIPTARE  
LA VERGINE ALBANESE  
THE ALBANIAN VIRGIN

BUJAR ALIMANI



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

123'  
Germania, Albania, Belgio, Kosovo  
Germany, Albania, Belgium, Kosovo  
2021  
Colore  
Color

Elsani Film  
mail@elsani.com

Le “vergini giurate” (*burrnesh* in lingua albanese) sono donne che si votano alla castità, indossano abiti maschili e si comportano in tutto e per tutto da uomo. È una tradizione antichissima, facente parte del *Kanun*, l'antico codice di diritto non scritto albanese. Luana è innamorata di Agim. È cresciuta con lui fin da bambina, ma il padre l'ha destinata a un altro ragazzo, in un matrimonio combinato senza chiedere nulla alla ragazza. Per vendicare la morte del padre, ucciso dal suo promesso sposo per coprire il tentativo di violenza su di lei, Luana decide di vivere il resto della sua vita come un maschio. La vicenda è ambientata sulle montagne dell'Albania negli anni Sessanta, pur sembrando una storia di secoli prima. L'omicidio del padre di Luana scatena una catena di sangue e orrore che sembra non potersi fermare se non con la morte dei protagonisti e dei loro discendenti, o con un atto eroico di chi deciderà di rompere l'ultimo anello di una società arcaica e patriarcale. Il film racconta fedelmente, pur nella trasposizione di finzione, usanze e tradizioni ancora vive in alcune zone isolate delle montagne dell'Albania.

A prolific director of the new Albanian cinema, he has made numerous prize-winning shorts and feature films. Among his best know works are *Amnistia* (*Amnesty*, 2011) and *Krom* (*Chromium*, 2015), both nominated for Oscars in the Best Foreign Film category and awarded prizes at prestigious international festivals.



**Bujar Alimani** – Prolifico regista del nuovo cinema albanese, ha realizzato numerosi lungometraggi e cortometraggi pluripremiati. Tra le sue opere di maggior spicco, vanno ricordati l'acclamato *Amnistia* (*Amnesty*, 2011) e *Krom* (*Chromium*, 2015), entrambi nominati agli Oscar come Migliore Film Straniero e premiati a prestigiosi festival internazionali.

28.FFDL





28.FFDL

# MONTAGNE ITALIANE ITALIAN MOUNTAINS

## GL'CIERV L'UOMO CERVO THE DEER MAN

DANILO SERGIO



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

15'  
Italia  
Italy  
2022  
Colore  
Color

Danilo Sergio  
danilo.sergio@hotmail.it

Il Cervo, coperto da pelli di capra con volto e mani dipinte di nero, il Martino, un Pulcinella vestito di bianco con i nastri colorati sulla punta del cappello, le Janare, orribili streghe mascherate vestite di nero, il Maone, malefico personaggio delle tenebre, il Cacciatore e la Cerva sono i protagonisti di un rito collettivo che, da tempo immemorabile, va in scena sulla piazza di Castelnuovo al Volturno, sui monti della catena molisana delle Mainarde. Dopo il tramonto, l'unica piazza del paese diventa il palcoscenico di una pantomima che coinvolge molti abitanti, sia come protagonisti sia come figuranti. Isolandolo in uno scenario deserto tra le vie del paese, accompagnato dall'incessante suono dei campanacci e dal sottofondo del canto di uccelli che sembrano partecipare alla messa in scena, il film restituisce questo rito nella sua ancestrale essenzialità e ai suoi significati reconditi: l'antico mito dionisiaco, la paura per l'irragionevole e l'incomprensibile, la violenza selvaggia della Natura che sovrasta e, a volte, travolge.

The Deer, covered in goat skins with face and hands painted in black; the Martino, a Pulcinella dressed in white with coloured ribbons on the tip of his hat; the Janare, horrible masked witches dressed in black; the Maone, an evil character of darkness; the Hunter and the Doe are the protagonists of a collective rite that, from time immemorial, has been staged in the square of Castelnuovo al Volturno, on the mountains of the Molise chain of the Mainarde. After sunset, the only square in the town becomes the stage for a pantomime that involves many inhabitants, both as protagonists and as extras. Isolating it in a deserted setting among the streets of the town, accompanied by the incessant sound of cowbells and the background of birdsong that seem to participate in the staging, the film captures this rite in its ancestral essentiality and its hidden meanings: the ancient Dionysian myth, fear of the unreasonable and incomprehensible, the wild violence of Nature that dominates and, at times, overwhelms.



**Danilo Sergio** – Formatosi presso l'Università IULM di Milano con le lauree in Comunicazione, Media e Pubblicità, e successivamente in TV, Cinema e New Media, ha proseguito gli studi in Management, imprenditorialità e innovazione presso l'Università degli Studi del Molise. Ha lavorato presso aziende televisive e ha realizzato numerosi cortometraggi. Dal 2018 lavora presso la Sede Regionale Rai per il Molise.

Trained at the IULM University of Milan with degrees in communication, media and advertising, and subsequently in TV, cinema and new media, he continued his studies in management, entrepreneurship and Innovation at the University of Molise. He has worked for television companies and has made numerous short films. Since 2018 he has been working at the Rai Regional Office for Molise.

## GRAZIE AL CIELO THANK GOODNESS

REMO SCHELLINO



62'  
Italia  
Italy  
2021  
Colore  
Color

Polistudio  
Remo Schellino  
remoschellino@alice.it

Franco Dalmasso potrebbe essere etichettato come un eremita o un illuso anarchico-comunista che, dopo la militanza politica degli anni Settanta e Ottanta, ha scelto di ritirarsi e di vivere appartato. Ma sarebbe riduttivo etichettare come "personaggio" un uomo la cui scelta di vita non sembra affatto dettata dalla moda, né dal desiderio di nascondersi o, con una vita tanto estrema, di mettersi in mostra, ma da un bisogno profondo di «addormentarsi quando fa buio e svegliarsi con il chiarore dell'alba e guardare il cielo», come racconta in questo lungo dialogo con Remo Schellino. Della sua casa sulle montagne di Boves, nel Cuneese, Franco utilizza solo l'esterno: il cortile, il portico e il balcone dove dorme tutto l'anno. Coltiva l'orto e cerca erbe spontanee per curarsi, legge e si informa con una radio alimentata a batterie sintonizzata su Radio Popolare di Milano. Lassù lo chiamano "Politica". Nel film non fa che camminare, raccontarsi e riflettere sui grandi temi della vita, scavando nelle parole, esprimendo la sua visione del mondo alla ricerca dell'essere e non dell'avere.

Franco Dalmasso could be labeled as a hermit or a deluded anarchist-communist who, after the political militancy of the seventies and eighties, chose to withdraw and live in seclusion. But it would be simplistic to label as a "character" a man whose life choice does not seem dictated by fashion, nor by the desire to hide or, with such an extreme life, to show off, but by a profound need to "fall asleep when darkness falls and wake up with the light of dawn, looking at the sky", as he recounts in this long dialogue with Remo Schellino. Of his house in the mountains of Boves, in the Cuneo area, Franco uses only the outside: the courtyard, the porch and the balcony where he sleeps all year round. He cultivates the vegetable garden and looks for wild herbs to heal himself, and reads and gets information with a battery-powered radio tuned to Radio Popolare in Milan. Up there they call him "Politica". In the film he does nothing but walk, talk about and reflect on the great themes of life, digging into words, expressing his vision of the world in search of being and not having.



**Remo Schellino** – Nato a Cuneo nel 1965, è regista e produttore cinematografico. Nel 1991 ha fondato la società di produzione Polistudio e inizia la produzione di documentari. Ha collaborato con varie emittenti televisive, tra cui la RAI regionale e nazionale. Nel 2006 ha partecipato al 12. Film Festival della Lessinia con il film *La Luce Dentro - Storia di Armando*, aggiudicandosi il premio Cerro d'Argento.

Born in Cuneo in 1965, he is a film director and producer. In 1991 he founded the production company Polistudio and began the production of documentaries. He has collaborated with various television broadcasters, including the regional and national RAI. In 2006 he participated in the 12th Film Festival of Lessinia with the film *La Luce Dentro - Storia di Armando*, winning the Cerro d'Argento award.

## IL SERGENTE DELL'ALTOPIANO. LA STORIA DI MARIO RIGONI STERN THE SERGEANT OF THE HIGH PLATEAU. MARIO RIGONI STERN'S STORY

FEDERICO MASSA  
TOMMASO BRUGIN



All'inizio la voce di Mario Rigoni Stern descrive, con l'inconfondibile tenerezza, il fremito che ogni giorno, all'alba, percorre gli uomini, gli animali e le piante nel momento in cui il sole appare sul profilo delle montagne, alla fine di una ideale giornata insieme con lo scrittore, il telescopio dell'Osservatorio Astrofisico e Astronomico di Asiago sembra guardare idealmente a quell'asteroide che, nel momento della scoperta nel 1996, venne battezzato con il nome 12811 Rigonistern. A cento anni dalla nascita, il documentario di Tommaso Brugin e Federico Massa raccoglie un ricco materiale d'archivio con fotografie e video insieme a interviste di scrittori e artisti che hanno conosciuto e che raccontano il sergente degli alpini e il custode dell'Altopiano, tra di loro Mario Isnenghi, Giuseppe Mendicino e Bepi De Marzi.

At the beginning, the voice of Mario Rigoni Stern describes, with unmistakable tenderness, the thrill that every day, at dawn, runs through men, animals and plants when the sun appears on the edge of the mountains, while at the end of an ideal day together with the writer, the telescope of the Astrophysical and Astronomical Observatory of Asiago seems to look ideally at that asteroid which, at the time of its discovery in 1996, was baptised with the name 12811 Rigonistern. One hundred years after his birth, the documentary by Tommaso Brugin and Federico Massa collects a rich archive material with photographs and videos together with interviews with writers and artists who have known and who tell stories of the sergeant of the Alpine troops and the keeper of the Plateau, among them Mario Isnenghi, Giuseppe Mendicino and Bepi De Marzi.

52'  
Austria, Italia, Svizzera  
Austria, Italy, Switzerland  
2022  
Colore  
Color

Avilab  
Tommaso Brugin, Federico Massa  
distribution@avilab.it



**Federico Massa** – Produttore e regista, collaborando con il professor Gian Piero Brunetta (Storia e Critica del Cinema, Università degli Studi di Padova) ha realizzato documentari su vari autori e registi, tra cui Mario Rigoni Stern, Marco Paolini ed Ermanno Olmi. Dopo un master in Audiovisivi a Cinecittà è ritornato a Padova dove ho costituito la società di videoproduzione AViLab.

Both a producer and director, in collaboration with Gian Piero Brunetta (professor of Film History and Criticism at the University of Padua) he has made documentaries about various authors and directors, among them Mario Rigoni Stern, Marco Paolini and Ermanno Olmi. After a master's degree in Audiovisual Media at Cinecittà, he returned to Padua where he founded the production company AViLab.



**Tommaso Brugin** – Dopo gli studi in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo all'Università di Padova e in Cinema alla Sorbonne Nouvelle, lavora come produttore e regista da oltre dieci anni, realizzando documentari e cortometraggi e partecipando ai maggiori mercati audiovisivi europei. Realizza inoltre spot e cortometraggi promozionali.

After studying arts, music and performing arts at the University of Padua and cinema at the Sorbonne Nouvelle, he has been working as a producer and director for over ten years, making documentaries and short films and participating in the major European audiovisual markets. He also makes commercials and promotional short films.

## LA VERA STORIA DELLA PARTITA DI NASCONDINO PIÙ GRANDE DEL MONDO THE TRUE STORY OF THE WORLD'S BIGGEST HIDE-AND-SEEK GAME

PAOLO BONFADINI  
IRENE COTRONEO  
DAVIDE MORANDO



11'  
Italia  
Italy  
2021  
Colore  
Color

Collettivo Asterisco  
collettivoasterisco@gmail.com

Per primo il sindaco del paese e poi tutti gli abitanti dai diciotto anni in su, ogni anno da più di settant'anni giocano la partita di nascondino più grande del mondo. Siamo a Serravalle Langhe, nella provincia di Cuneo. Su queste montagne, durante la Resistenza, scelsero di darsi alla macchia e di nascondersi molti partigiani, tra cui Beppe Fenoglio di cui nel 2022 si ricordano i cento anni dalla nascita. Il vincitore dell'edizione precedente, che detiene la preziosa Nocciola d'Oro, ha il compito di scovare a uno a uno tutti i giocatori, fino all'ultimo che eredita il premio e a cui spetterà lo stesso compito l'anno dopo. C'è chi cerca ogni anno un nuovo e introvabile nascondiglio, c'è chi, per onorare la memoria di un partigiano, sceglie sempre lo stesso luogo. Il breve documentario è costruito sul filo dell'autorità collettiva di un paese che, attraverso il gioco, compie un gesto di memoria storica e tramanda al futuro il ricordo di uomini e donne che combatterono una guerra che non era affatto un gioco.

First the mayor of the town and then all the inhabitants aged eighteen and up: every year for more than seventy years the town's residents have played the biggest game of hide and seek in the world. We are in Serravalle Langhe, in the province of Cuneo. On these mountains, during the Resistance, many partisans chose to go into hiding, including Beppe Fenoglio, whose 100th birth anniversary is remembered in 2022. The winner of the previous edition, which holds the precious Nocciola d'Oro, has the task of finding all the players one by one, up to the last one who will inherit the prize and who will have the same task the following year. There are those who look for a new, unfindable hiding place every year, and there are others who, to honour the memory of a partisan, always choose the same place. The short documentary is built on the collective self-irony of a town which, through play, makes a gesture of historical memory and passes on to the future the memory of men and women who fought a war that was not a game at all.



**Paolo Bonfadini** – Regista, sceneggiatore e musicista, si è laureato in Storia all'Università degli Studi di Milano e diplomato in Regia Cinematografica e Televisiva alla Civica Scuola di Cinema L. Visconti. Ha diretto vari cortometraggi tra cui *Black Water* (2019), presentato fuori concorso al Milano Film Festival, e *Ultraveloci* (2022). È cofondatore del collettivo Asterisco\*.

Director, screenwriter and musician, he graduated in history from the University of Milan and earned a diploma in film and television direction from the Civica Scuola di Cinema L. Visconti. He has directed several short films including *Black Water* (2019), presented out of competition at the Milano Film Festival, and *Ultraveloci* (2022). He is co-founder of the Asterisco\* collective.



**Irene Cotroneo** – Dopo la laurea in Produzione presso la Civica Scuola di Cinema L. Visconti di Milano, lavora come assistente alla regia per spot pubblicitari e prodotti televisivi. È cofondatrice del collettivo Asterisco\*.

After earning a degree in production from the Civica Scuola di Cinema L. Visconti in Milan, she began working as an assistant director for advertising spots and television products. She is the co-founder of the collective Asterisco\*.



**Davide Morando** – Regista e montatore italiano, ha lavorato come produttore freelance per diverse importanti reti televisive. Dopo gli studi presso la London Film Academy, ha collaborato alla realizzazione di alcuni cortometraggi, tra cui *Fulmini* e *Saette* (2019). È cofondatore del collettivo Asterisco\*.

An Italian director and editor, he worked as a freelance producer for various major television channels. After studying at the London Film Academy, he collaborated on the making of some short films, including *Fulmini* e *Saette* (2019). He is co-founder of the collective Asterisco\*.

## LEOGRA. EREDITÀ DI UN PAESAGGIO LEOGRA. A LANDSCAPE'S HERITAGE

ANDREA COLBACCHINI

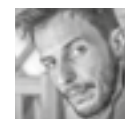


Uomini e donne, giovani e anziani raccontano il forte senso di appartenenza e il rapporto stretto che vivono con la loro terra, la Val Leogra, sulle Prealpi Vicentine. Una montagna in cui sono nati o dove hanno deciso di restare o dove hanno scelto di venire per viverci. Lungo le quattro stagioni, che scorrono dall'inverno all'estate, le testimonianze degli anziani si confrontano con quelle delle nuove generazioni, la nostalgia dei vecchi con l'intraprendenza dei giovani, i ricordi con la realtà, i rimpianti per lavori, tradizioni e usanze agricole passate con i nuovi progetti di agricoltura e allevamento ecosostenibili. Accomunano giovani e vecchi, come in un passaggio di testimone, il legame profondo con una terra restata ai margini dello sconvolgimento del turismo di massa, conservatasi genuina nella sua origine contadina, dove nelle case si parla ancora il dialetto che anche i "nuovi montanari" vogliono imparare.

Men and women, young and old, tell of the strong sense of belonging and the close relationship they have with their land, the Val Leogra, in the Vicentine Pre-Alps: a mountain where they were born, or where they decided to stay, or where they chose to come to live. Throughout the four seasons, which run from winter to summer, the testimonies of the elderly are compared with those of the new generations, the nostalgia of the old with the resourcefulness of the young, memories with reality, regrets for jobs, traditions and past agricultural customs with new eco-sustainable agriculture and farming projects. They bring together young and old, as in a passing of the baton, the deep bond with a land that has remained on the edge of the upheaval of mass tourism, which has remained genuine in its peasant origin, where in the houses the dialect is still spoken that even the "new mountaineers" want to learn.

53'  
Italia  
Italy  
2022  
Colore  
Color

Andrea Colbacchini  
info@andreacolbacchini.it



**Andrea Colbacchini** – Dopo la formazione in Storia Contemporanea, dal 2013 si dedica alla realizzazione di documentari dedicati alla storia e all'antropologia in ambiente montano, collaborando anche con la rete nazionale RAI. Lavora a video installazioni per il teatro e si dedica all'educazione all'immagine presso scuole e università.

After studying contemporary history, since 2013 he has devoted himself to the making of documentaries dedicated to history and anthropology in the mountain environment, also collaborating with the national RAI network. He works on video installations for the theatre and teaches image education at schools and universities.

## SOPRAVVISSUTI ALL'HOMO SAPIENS SURVIVORS OF HOMO SAPIENS

PAOLO ROSSI  
NICOLA REBORA

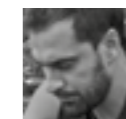


19'  
Italia  
Italy  
2021  
Colore  
Color

Paolo Rossi  
prossifoto@gmail.com



**Paolo Rossi** – Dopo la formazione agraria, sin dal 2010 si dedica a realizzare immagini di animali selvatici sull'Appennino e sulle Alpi, pubblicate in vari libri fotografici. Dal 2017 lavora come regista ad alcuni cortometraggi. Ha collaborato con Nicola Rebora per la realizzazione dei documentari *Felis - gatto sarvægo* (2018) e *Sopravvissuti all'homo sapiens* (2021). After his agricultural training, since 2010 he has dedicated himself to creating images of wild animals on the Apennines and the Alps, published in various photographic books. Since 2017 he has been working as a director on some short films. He collaborated with Nicola Rebora for the making of the documentaries *Felis-gatto sarvægo* (2018) and *Survivors of homo sapiens* (2021).



**Nicola Rebora** – Fotografo di fauna selvatica, si dedica alla regia insieme al collega Paolo Rossi a partire dal 2018, realizzando i documentari *Felis - gatto sarvægo* (2018), sul gatto selvatico in libertà sull'Appennino ligure, e *Sopravvissuti all'homo sapiens* (2021). A wildlife photographer, since 2018 he has devoted himself to directing along with his colleague Paolo Rossi, making the documentaries *Felis - gatto sarvægo* (2018), on the wild cat living in freedom on the Ligurian Apennines, and *Survivors of homo sapiens* (2021).

L'invasività dell'attività umana sull'ambiente rurale è stata massiccia, almeno fino alla metà del Novecento, anche sull'Appennino Ligure-Piemontese. Il taglio dei boschi, la creazione di nuovi pascoli e la caccia hanno determinato la scomparsa di linci, lupi e cervi. Alcuni animali, come il gatto selvatico europeo (uno dei protagonisti di questo documentario), sono invece resistenti all'Homo sapiens e hanno trovato una convivenza possibile. Sono gli uomini che sembrano faticare a trovare la convivenza con i selvatici, benché quelle montagne siano oggi quasi completamente disabitate. Un'indagine del complesso rapporto tra Uomo e Natura condotta con puntuali interviste e con rare immagini di animali selvatici, alcune davvero spettacolari, realizzate con l'aiuto di fototrappole, per scoprire che a dover "resistere" in montagna non sono soltanto gli uomini ma anche gli animali.

The invasiveness of human activity on the rural environment was massive, at least until the mid-twentieth century, even in the Ligurian-Piedmontese Apennines. The cutting of trees, the creation of new pastures, and hunting have contributed to the disappearance of lynxes, wolves and deer. Some animals, such as the European wild cat (one of the protagonists of this documentary), have resisted Homo sapiens and have found a possible coexistence. It is the men who seem to struggle to find coexistence with the wild, although those mountains are now almost completely uninhabited. An investigation of the complex relationship between Man and Nature conducted with timely interviews and with rare images of wild animals, some of which are truly spectacular, made with the help of camera traps, to discover that not only men have to "resist" in the mountains, but so do the animals.



28.FFDL

FFDLGREEN

## GHALE BARGHARAR FORTEZZA SOPRAVISSUTA SURVIVING FORTRESS

FARSHAD FADAIAN



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

51'  
Iran  
2021  
Colore  
Color

ELI Image  
Mina Alikhani  
eliimage18@gmail.com

Da quando Morteza ha venduto tutte le sue proprietà in città per acquistare un vecchio castello ai margini del deserto iraniano, con migliaia di ettari di pascolo intorno, il suo scopo di vita è uno solo: tornare a coltivare quel terreno incolto. Così l'uomo rimette in funzione un antico *qanat* in rovina, il sistema di irrigazione tradizionale dove l'acqua viene captata da una sorgente in montagna o dalle profondità del terreno e fatta arrivare, sfruttando la forza di gravità, ai campi da coltivare attraverso canali sotterranei. Con l'aiuto della sua famiglia, a poco a poco Morteza riesce a rimettere in funzione l'acquedotto e a ridare acqua al deserto che torna a punteggiarsi di verde. Con sorprendenti immagini aeree e accompagnando Morteza nella routine del lavoro e nelle sue esplorazioni sotterranee alla ricerca dell'acqua, Farshad Fadaian documenta uno sforzo e una forza d'animo che sono monito e insegnamento su quanto l'acqua sia un bene prezioso per la vita anche nei luoghi apparentemente più inospitali e di come la caparbiaità umana possa trasformare il deserto in un giardino.

An Iranian director of documentaries and photographer, he earned a degree in philosophy from the University of Tabriz and made his first documentary, *Stone, the Silent Mother* in 1988. To date, he has made more than 80 shorts and features.



**Farshad Fadaian** – Regista di documentari e fotografo iraniano, si è laureato in Filosofia presso l'Università di Tabriz. Ha esordito con il suo primo documentario, *Stone, The Silent Mother* nel 1988. Ad oggi, ha realizzato più di 80 cortometraggi e lungometraggi.

## HOLGUT

LIESBETH DE CEULAER



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

75'  
Belgio  
Belgium  
2021  
Colore  
Color

Minds Meet  
Tomas Leyers  
tomas@mindsmeet.be

Il permafrost siberiano si sta sciogliendo. Roman parte per una battuta di caccia con suo fratello più giovane Kyym che da anni vive in città. I due percorrono l'immensa e selvaggia tundra della Sacha-Jacuzia a caccia di una rara renna selvatica, imbattendosi per altro in branchi di renne allevate. Non lontano da loro, uno scienziato, Semyon, sogna di vedere affiorare, dal ghiaccio che si sta sciogliendo, i resti ossei che contengono una cellula vitale in cui rintracciare il DNA del mammut per clonare, un giorno, l'animale estinto. In una narrazione che utilizza e mescola continuamente il linguaggio della finzione e quello del documentario, fino a confondere volutamente lo spettatore, renna e mammut assumono una valenza mitica, sullo sfondo del reale e inesorabile scioglimento della terra ghiacciata che sta sconvolgendo l'ecosistema naturale della Siberia.

The Siberian permafrost is melting. Roman goes on a hunting trip with his younger brother Kyym who has lived in the city for years. The two travel through the immense and wild tundra of Sacha-Yakutia in search of a rare wild reindeer, while also encountering herds of reared reindeer. Not far from them, a scientist, Semyon, dreams of seeing bone remains emerge from the melting ice that contain a viable cell in which to trace the DNA of the mammoth and to one day clone the extinct animal. In a narrative that continually uses and mixes the language of fiction and that of the documentary, to the point of deliberately confusing the viewer, reindeer and mammoth take on a mythical dimension, against the backdrop of the real and inexorable melting of the frozen earth that is upsetting the natural ecosystem of Siberia.



**Liesbeth De Ceulaer** – È una regista indipendente belga che vive a Bruxelles e i cui film esplorano la tesa e complessa relazione tra l'uomo e il suo ambiente. Queste esplorazioni cinematografiche ci portano in mondi affascinanti, in cui documentario e finzione sono in continuo scambio. *The Best Act on the Isle* (2008) e *Behind the Redwood Curtain* (2013) sono stati proiettati al Docville in Belgio, conseguendo il Jury Prize Best Belgian Documentary, allo Hot Springs DFF (USA) e al GIFF (KOR). Il suo primo lungometraggio *Victoria* è stato premiato al Berlinale e attualmente detiene 9 premi di festival.

She is a Belgian independent filmmaker based in Brussels, whose films explore the tense and complex relationship between man and his environment. These cinematic explorations lead us into captivating worlds, in which documentary and fiction are in continuous exchange. *The Best Act on the Isle* (2008) and *Behind the Redwood Curtain* (2013) have been shown in Docville (BE, Jury Prize Best Belgian Documentary), Hot Springs DFF (USA) and GIFF (KOR). Her feature film *Victoria* premiered in Berlinale and currently holds 9 festival awards.

## HOMME SAABUB PARADIIS IL PARADISO ARRIVA DOMANI FOR TOMORROW PARADISE ARRIVES

ANNA HINTS



Di notte, quando le strade sono deserte, un gruppo di madri estone parte, in auto e in bicicletta, per compiere delle spedizioni notturne e recuperare dai cassonetti dei supermercati impressionanti quantità di cibo commestibile e sano. Devono vigilare perché, incredibilmente, il loro gesto potrebbe essere considerato fuori legge, benché quel cibo, che altrimenti sarebbe buttato, venga poi distribuito per strada con dispense pubbliche e usato per preparare prelibatezze per i loro figli. In una società che parla molto di risparmio energetico e preservazione dell'ambiente, e che giornalmente spreca ciò che c'è di più prezioso per la vita sulla terra, il cibo e l'acqua, questi bambini imparano dai gesti e non dalle parole a costruire un futuro diverso. I loro volti sorridenti e determinati mentre vanno a pulire dai rifiuti le rive del fiume e poi, tornati a casa, mangiano con gusto i piatti preparati dalle loro mamme con il cibo riciclato, sono un'immagine di autentica speranza.

At night, when the streets are deserted, a group of Estonian mothers set out, by car and bicycle, to make nightly expeditions and recover impressive quantities of edible and healthy food from the bins of the supermarkets. They must be vigilant because, incredibly, their gesture could be considered illegal, even though that food, which would otherwise be thrown away, is then distributed on the street in public pantries and used to prepare delicacies for their children. In a society that talks a lot about energy saving and preservation of the environment, and that daily wastes what is most precious for life on earth – food and water – these children learn from gestures and not from words to build a different future. Their smiling and determined faces as they go to clean the waste from the banks of the river and then, back home, eat with relish the dishes prepared by their mothers with recycled food, are an image of authentic hope.

ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

28'  
Estonia  
2021  
Colore  
Color

Stellar Film  
Johanna Maria Paulson  
johanna@stellar.ee

An Estonian director and set designer, she studied literature and folklore and graduated from Tartu Art College in photography. She studied film and directing at Tallinn University Film and Media School. With her debut short film *Ice* (2017), she won the Best Short Film Award at the Estonian Film and Television Awards in 2018. Since 2015 she has been a member of the Estonian Cinema Association, the Estonian Writers' Association and the Estonian Audiovisual Association. Her films include *Free world* (2012), *Manifesto of Hope* (2014) and *Roots* (2018).



**Anna Hints** – Regista e scenografa estone, ha studiato Letteratura e Folklore e si è laureata presso il Tartu Art College in Fotografia. Ha studiato Cinematografia e Regia presso la Tallinn University Film and Media School. Con il suo cortometraggio d'esordio *Ice* (2017) ha vinto il Best Short Film Award agli Estonian Film and Television Awards nel 2018. Dal 2015 è membro della Estonian Cinema Association, della Estonian Writers' Association e dell'Estonian Audiovisual Association. Tra i suoi film si ricordano *Free world* (2012), *Manifesto of Hope* (2014) e *Roots* (2018).

## INTO THE ICE DENTRO AL GHIACCIO

LARS HENRIK OSTENFELD



85'  
Danimarca, Germania  
Denmark, Germany  
2022  
Colore  
Color

Hansen & Pedersen  
Anders Riis-Hansen  
anders@hansenogpedersen.dk

Il segreto sul futuro che ci aspetta è nascosto anche dentro le profondità del ghiaccio. Il regista Lars Ostfeld accompagna tre dei principali glaciologi del mondo in una spedizione scientifica dentro a ciò che rimane della calotta glaciale della Groenlandia. Dorthe Dahl-Jensen, Jason Box e Alun Hubbard stanno lavorando per raccogliere dati che possono aiutarci a rispondere alle domande chiave del nostro tempo: quanto velocemente si scioglie il ghiaccio? Quanto velocemente si alza il livello del mare? Quanto tempo ci resta per fronteggiare gli effetti dei cambiamenti climatici che stanno sconvolgendo il pianeta? Immagini spettacolari documentano la rischiosa discesa degli scienziati dentro alle impressionanti cavità di ghiaccio, dove il rombo dell'acqua che si scioglie è rotto da continui boati del ghiaccio che si stacca dalle pareti e crolla. Uno scenario che, tra non molti anni, potrebbe restare visibile solo in queste immagini che lo documentano.

The secret of the future that awaits us is also hidden inside the depths of the ice. Director Lars Ostfeld accompanies three of the world's leading glaciologists on a scientific expedition into what remains of the Greenland ice sheet. Dorthe Dahl-Jensen, Jason Box and Alun Hubbard are working to collect data that can help us answer the key questions of our time: How fast does the ice melt? How fast does the sea level rise? How much time do we have left to face the effects of climate change that are disrupting the planet? Spectacular images document the risky descent of scientists into the impressive ice caves, where the roar of melting water is broken by the continuous roar of the ice that detaches from the walls and collapses. A scenario that, in not many years, could remain visible only in these images that document it.



**Lars Henrik Ostfeld** – Nasce nel 1969. Regista e fotografo. È sempre stato affascinato dalle storie sulla natura, dai viaggi e dai film su paesaggi e sulle persone che li abitano e vi operano: dal deserto rosso dell'Africa o dalla verde foresta pluviale del Borneo ai bianchi ghiacciai del Polo Nord. Racconta le sue storie attraverso le persone e le immagini. Oltre a diversi film e serie televisive, ha pubblicato quindici libri tramite Politikkens Forlag, Alvilda, Carlsen e DR.

A director and photographer, born in 1969, he has always been fascinated by nature stories, travelogues, and films about landscapes and the people who inhabit and use them. From Africa's red desert, Borneo's green rainforest to the Arctic's white ice, he tells stories with people and images. Besides his TV films and series, he has published fifteen books through Politikkens Forlag, Alvilda, Carlsen and DR.



## JUUNT PASTAZA ENTSARI LE ACQUE DI PASTAZA WATERS OF PASTAZA

INÊS T. ALVES



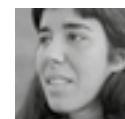
ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

62'  
Portogallo  
Portugal  
2022  
Colore  
Color

Oublaum Filmes  
oublaum@gmail.com

Un bambino e una bambina si muovono nel folto della foresta pluviale con agilità e naturalezza. Lungo il fiume Pastaza, al confine tra Ecuador e Perù, trascorrono le loro giornate raccogliendo banane, tagliando canne con il macete, arrampicandosi sui tronchi degli alberi. Vivono in intimità con gli animali e le piante, a piedi nudi o indossando gli stivali di gomma. Inês T. Alves non descrive una vita in un mondo totalmente selvaggio, ma li racconta sia quando giocano tra la verdeggiante vegetazione sia quando, tornati al villaggio, si riuniscono davanti allo smartphone per guardare un video. Per dire che una vita in armonia con l'ambiente può convivere con la tecnologia, purché questa non diventi onnipresente e ossessiva, e quanto si abbia imparato fin da giovanissimi a conoscere e convivere con la Natura.

A boy and a girl move in the depths of the rain-forest with agility and naturalness. Along the Pastaza River, on the border between Ecuador and Peru, they spend their days picking bananas, cutting reeds with machete, and climbing tree trunks. They live in intimacy with animals and plants, barefoot or wearing rubber boots. Inês T. Alves does not describe a life in a totally wild world, but she tells both of when the children play among the green vegetation and when, back in the village, they gather in front of the smartphone to watch a video: to say that a life in harmony with the environment can coexist with technology, as long as it does not become omnipresent and obsessive, and when one has learned from a very young age to know and live with Nature.



**Inês T. Alves** – Regista portoghese, ha studiato presso l'Università Nova di Lisbona, presso gli atenei di Santiago de Compostela e Bergamo e si è specializzata in Regia di Documentari presso l'University of Arts di Londra. Il suo corto *No ângulo das ruas*, ha vinto il premio New Cinema al festival di Porto. Il suo primo lungometraggio, *Juunt Pastaza entsari*, è stato premiato al Film Festival di Berlino.

A Portuguese director, she studied at the Nova University of Lisbon, at the universities of Santiago de Compostela and Bergamo and specialised in documentary direction at the University of Arts in London. Her short film, *No ângulo das ruas*, won the New Cinema Award at the Porto Film Festival. Her first feature, *Juunt Pastaza entsari*, was screened at the Berlin Film Festival.

## SINOVI BURJE FIGLI DELLA BORA SONS OF BORA

MIHA ČELAR



ANTEPRIMA ITALIANA  
ITALIAN PREMIERE

63'  
Slovenia  
2021  
Colore  
Color

ASTRAL FILM  
Miha Čelar  
astralfilmslo@gmail.com

Come il vento di bora spira dall'Est, così dalla Slovenia in Italia sono giunti sia il cane da pastore carsico, sia il lupo che è tornato a popolare le Alpi. La tanto dibattuta questione del rapporto tra uomini e grandi predatori viene qui affrontata da un punto di vista inedito: quello del cane pastore. La telecamera segue l'addestramento di un cane secondo l'antico metodo che lo preparerà a prendersi in consegna da solo un intero gregge. Terminato l'addestramento, sarà accolto da una famiglia il cui precedente cane da pastore è stato ucciso al pascolo da un orso. Parallelamente si racconta del viaggio del più famoso lupo sloveno, Slavc, che percorrendo più di mille chilometri è giunto sulle Alpi fermandosi sui monti della Lessinia. Una documentazione equidistante e non forzata che racconta, pacatamente, il tema della convivenza con i "figli della bora", siano essi cani o lupi.

As the bora wind blows from the east, so from Slovenia to Italy came both the Karst shepherd dog and the wolf that has returned to populate the Alps. The much debated question of the relationship between humans and large predators is addressed here from an unprecedented point of view: that of the shepherd dog. The camera follows the training of a dog according to the ancient method that will prepare it to care for an entire flock by itself. After training, he will be welcomed by a family whose previous shepherd was killed in the pasture by a bear. At the same time, it tells of the journey of the most famous Slovenian wolf, Slavc, who, covering more than a thousand kilometres, reached the Alps, stopping in the Lessinia mountains. A balanced, unforced documentation that calmly recounts the theme of coexistence with the "children of the bora", be they dogs or wolves.



**Miha Čelar** – Nato a Lubiana nel 1970, ha lavorato come scenografo e regista dal 1990, realizzando prodotti televisivi, serie TV, spot pubblicitari e alcuni film presentati a festival internazionali, tra cui il film biografico sperimentale *Codelli* (2016) e *Il Island* (2018). Ha fondato e dirige la Astral Film Production Company 2000.

Born in Ljubljana in 1970, he has worked as a set designer and director since 1990, making television products, TV series, commercials and some films presented at international festivals, including the experimental biographical work, *Codelli* (2016) and *Il Island* (2018). He founded and directs the Astral Film Production Company 2000.



28.FFDL

EVENTI  
SPECIALI  
SPECIAL  
EVENTS

## CAINÀ. L'ISOLA E IL CONTINENTE CAINÀ. THE ISLAND AND THE CONTINENT

GENNARO RIGHELLI

65'  
Italia  
Italy  
1922  
Bianco e nero  
Black and white

Cineteca Sarda  
cinetecasarda@umanitaria.it



Cainà vive una giovinezza di fatiche contadine sulle aspre montagne della Sardegna, invano corteggiata dal pastore Agostineddu per cui non nutre alcun affetto. La ragazza sogna una vita diversa. Quando sulla costa approda un bastimento, si nasconde nella stiva e fugge per mare. Dopo una violenta tempesta, viene scoperta e sedotta dal capitano Pietro. Ma la vita in Continente sarà altrettanto insopportabile. La ragazza fugge di nuovo e, tornata al suo paese, scopre che il padre è morto colpito da un fulmine nel tentativo di cercarla e il pastore è impazzito. Non le resterà che un'altra, disperata, definitiva fuga. Fortunatamente rinvenuta nella Cineteca di Praga nel 1990, l'unica copia sopravvissuta del film, con titoli e didascalie in ceco, è stata restaurata per iniziativa della Cineteca Sarda e della Cineteca del Friuli e presentata per la prima volta alle Giornate del Cinema Muto di Pordenone nel 1991 con la nuova colonna sonora composta da Mauro Palmas. Nel 2022, a cento anni dall'uscita, il film è tornato sullo schermo ad Aggius, nel paese della Gallura dove venne girato, e al Film Festival della Lessinia con colonna sonora eseguita dal vivo da Mauro Palmas (liuto cantabile, mandola e mandolincello), Alessandro Foresti (pianoforte) e Marco Argiolas (sax e clarinetto).

Of Neapolitan and Bolognese origins, he began his career acting in his father's company and then devoted himself to film starting in 1911, first as an actor and then as a director. After having made *Cainà. The island and the continent*, in 1922, he moved to Berlin where he directed some fifteen films from 1923 to 1929. Back in Italy, in 1930 he made the first Italian film with sound: *La canzone dell'amore*.



**Gennaro Righelli** – Di origini napoletane e bolognesi, iniziò la sua carriera recitando nella compagnia del padre per poi dedicarsi al cinema dal 1911, prima come attore e poi come regista. Dopo aver girato, nel 1922, *Cainà. L'isola e il continente*, trasferitosi a Berlino diresse dal 1923 al 1929 una quindicina di film. Tornato in Italia, nel 1930 girò il primo film sonoro italiano: *La canzone dell'amore*.

## GLI ULTIMI THE LAST

VITO PANDOLFI

87'  
Italia  
Italy  
1963  
Bianco e nero  
Black and white

La Cineteca del Friuli  
Elena Beltrami  
film@cinetecadelfriuli.org



Elio Cici, Cineteca del Friuli

Secondo il progetto di David Maria Turoldo, *Gli ultimi* avrebbe dovuto essere il primo di una trilogia mai compiuta di film ambientati nel Friuli, con protagonisti i contadini di quelle terre. Ispirato al racconto di Turoldo *Io non ero un fanciullo*, nel film Il ricordo del paese natio, la figura della madre e la miseria vissuta con dignità sono alcuni dei temi che emergono dalla storia di Checo, un pastorello, figlio di contadini affittuari nelle campagne del Friuli degli anni Trenta. Nonostante la sua intelligenza e sensibilità, Checo è deriso dai suoi compagni che lo hanno soprannominato, con disprezzo, 'Spaventapasseri'. La sua sarà una vicenda di consapevolezza, emancipazione e riscatto. De *Gli ultimi* Giuseppe Ungaretti scrisse che è «dettato da schietta e alta poesia», Pier Paolo Pasolini che è «carico di una esasperata coerenza col proprio assunto stilistico, e quindi profondamente poetico». Un omaggio al "mondo contadino" a trent'anni dalla morte di David Maria Turoldo, soggetto e co-sceneggiatore del film, e a vent'anni dal restauro della pellicola compiuto nel 2002 dalla Cineteca del Friuli che ha concesso al Film Festival della Lessinia l'opera nella versione integrale.

According to the project by David Maria Turoldo, *Gli Ultimi* should have been the first of a never completed trilogy of films set in Friuli, starring the farmers of those lands. Inspired by the story of Turoldo, *Io non ero un fanciullo*, the film recalls the native land, the figure of the mother, misery lived with dignity: these are some of the themes that emerge from the story of Checo, a shepherd boy, the son of tenant farmers in the countryside of Friuli in the Thirties. Despite his intelligence and sensitivity, Checo is mocked by his companions who have scornfully nicknamed him 'Scarecrow'. His will be a story of awareness, emancipation and redemption. Of *Gli ultimi*, Giuseppe Ungaretti wrote that it is "dictated by frank and high poetry", while Pier Paolo Pasolini described it as "full of an exasperated coherence with its own stylistic assumption, and therefore profoundly poetic". A tribute to the "peasant world", thirty years after the death of David Maria Turoldo, creator and co-scriptwriter of the film, and twenty years after the restoration of the film in 2002 by the Cineteca del Friuli which granted the Film Festival della Lessinia the work in its full version.



**Vito Pandolfi** – Regista e critico teatrale, si diplomò in Regia all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. Nel 1964 fondò il Teatro Stabile di Roma. Innumerevoli sono i suoi studi dedicati al teatro italiano e le sue regie di spettacoli in cui lavorò, tra gli altri, con Luigi Squarzina e Vasco Pratolini; collaborò con Carlo Emilio Gadda. Nel 1962 scrisse con David Maria Turoldo e diresse il suo unico lungometraggio, *Gli ultimi*.

A director and theatre critic, he graduated in directing from the Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. In 1964 he founded the Teatro Stabile di Roma. He has countless studies dedicated to Italian theatre and his direction of shows in which he worked, among others, with the actors Luigi Squarzina and Vasco Pratolini and collaborated with Carlo Emilio Gadda. In 1962 he wrote, with David Maria Turoldo, and directed his only feature film, *The Last*.

## IL BUCO THE HOLE

MICHELANGELO FRAMMARTINO



93'  
Francia, Germania, Italia  
France, Germany, Italy  
2021  
Colore  
Color

Lucky Red  
info@luckyred.it

Nel 1961 un gruppo di speleologi piemontesi giunge sulle montagne del Pollino, in Calabria, per esplorare la grotta del Bifurto. Siamo nel pieno del così detto “boom economico”. L’umanità sogna esplorazioni spaziali, nel piccolo paese gli abitanti sono riuniti davanti a un televisore a guardare l’innalzarsi del grattacielo Pirelli di Milano, mentre questi esploratori decidono di calarsi in una grotta sconosciuta, a illuminare il buio. L’attesa degli speleologi tra un’esplorazione e l’altra, nell’accampamento sui pascoli assolati, è osservata dallo sguardo e dai silenzi di un vecchio pastore. Le rischiose discese sulle scalette, la pagina di giornale infuocata per verificare la profondità del pozzo, i rilievi della grotta riportati con minuzia sulla carta sono i gesti che scandiscono un’impresa compiuta senza clamore. Frammartino sceglie di raccontarla con inquadrature mai ravvicinate, con la luce data solo dalle fiammelle di carburo sui caschetti e con una sinfonia ricchissima di suoni catturati in grotta. Girato nel corso di tre anni di riprese, interpretato da veri speleologi che hanno utilizzato attrezzature dell’epoca, Il buco ci mette in comunione con la grotta, rendendola essa stessa protagonista vivente.

In 1961 a group of Piedmontese speleologists arrived in the Pollino mountains, in Calabria, to explore the Bifurto cave. We are in the midst of the so-called “economic boom”. Humanity dreams of space exploration, and in the small town the inhabitants are gathered in front of a television to watch the rise of the Pirelli skyscraper in Milan, while these explorers decide to descend into an unknown cave, to illuminate the darkness. The waiting of speleologists between one exploration and another, in the encampment on the sunny pastures, is observed by the gaze and silences of an old shepherd. The risky descents on the ladders, the burning newspaper page to check the depth of the well, the reliefs of the cave shown in minute detail on paper are the gestures that mark a feat accomplished without fanfare. Frammartino chooses to tell it with shots that are never close together, with the light given only by the carbide flames on the helmets, and with a symphony rich in sounds captured in the cave. Shot over three years of filming, with the participation of real speleologists who used equipment of the time, Il buco puts us in communion with the cave, making it in itself a living protagonist.

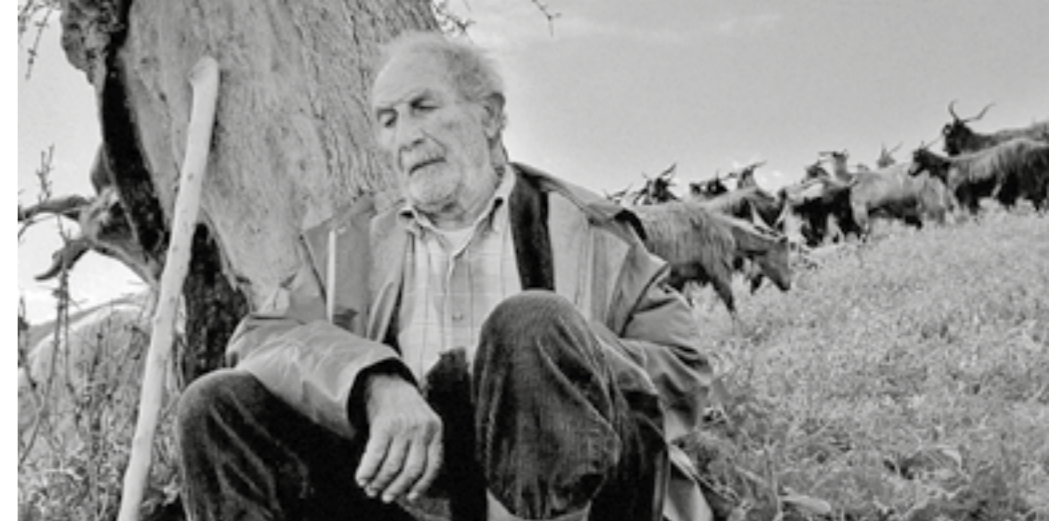


**Michelangelo Frammartino** – Di origini calabresi, dopo gli studi in Architettura al Politecnico di Milano e poi Cinema alla Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti, nel 2003 dirige il suo documentario d’esordio, *Il dono* nel paese nativo dei suoi genitori. Nel 2010 scrive e dirige, ancora in Calabria, film che lo rivela alla scena mondiale, *Le quattro volte*, presentato alla Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes. Si dedica all’insegnamento dal 2005 tenendo corsi all’Università degli Studi di Bergamo, all’Università IULM, all’Università della Calabria e collaborando con il CISA (Conservatorio Internazionale di Scienze di Audiovisive di Locarno). Nel 2021 partecipa in concorso con il suo terzo lungometraggio, *Il buco*, alla 78. Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia dove si aggiudica il Premio Speciale della Giuria.

Of Calabrian origins, after studying architecture at the Politecnico di Milano and then film at the Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti, in 2003 he directed his debut documentary, *The Gift* in his parents’ native town. In 2010 he wrote and directed, again in Calabria, the film that revealed him to the world stage, *The Four Times*, presented at the Quinzaine des Réalisateurs at the Cannes Film Festival. He has been teaching since 2005, holding courses at the University of Bergamo, the IULM University, and the University of Calabria and collaborating with CISA (International Conservatory of Audiovisual Sciences of Locarno). In 2021 he participated in competition with his third feature film, *Il buco*, at the 78th Venice International Film Festival where he won the Special Jury Prize.

## LE QUATTRO VOLTE THE FOUR TIMES

MICHELANGELO FRAMMARTINO



88'  
Germania, Italia, Svizzera  
Germany, Italy, Switzerland  
2010  
Colore  
Color

Lucky Red  
info@luckyred.it

Le “quattro volte” sono quattro momenti di vita e di morte. C’è il vecchio pastore ammalato che conduce il suo gregge sugli alti pascoli delle montagne calabresi, raccoglie lumache e cura la sua tosse con polvere benedetta, raccolta sul pavimento della chiesa. C’è un capretto che, appena nato, rimane indietro dal gregge e si smarrisce nel bosco, per morire sotto un grande abete. C’è quest’albero imponente che viene abbattuto, poi trascinato e issato sulla piazza del paese per la Festa della Pita. C’è, infine, il carbone che sarà ricavato dal suo tronco fatto a pezzi e che riscalderà le case del villaggio, ma non quella del vecchio pastore che si è spento nel suo letto, circondato dalle capre. Girato da Michelangelo Frammartino negli stessi luoghi de *Il dono*, *Le quattro volte* è il film che ha rivelato il regista al mondo, con la partecipazione al Festival di Cannes nel 2010. Il secondo capitolo di un percorso intimamente e intensamente dedicato alle montagne della sua terra d’origine, la Calabria, che continuerà con *Il buco*.

The “four times” are four moments of life and death. There is the sick old shepherd who leads his flock to the high pastures of the Calabrian mountains, collects snails and cures his cough with blessed dust, collected on the floor of the church. There is a baby goat who, as soon as it is born, remains behind from the flock and gets lost in the woods, to die under a large fir tree. There is this imposing tree that is cut down, then dragged and hoisted onto the town square for the Feast of the Pita. Finally, there is the charcoal that will be obtained from its trunk torn to pieces and that will heat the houses of the village, but not that of the old shepherd who died in his bed, surrounded by goats. Shot by Michelangelo Frammartino in the same places as *Il dono*, *Le quattro volte* is the film that introduced the director to the world, with his participation in the Cannes Film Festival in 2010. This is the second chapter of a journey intimately and intensely dedicated to the mountains of his land of origin, Calabria, which will continue with *Il buco*.



28.FFDL

FFDL+



FFDL+

## AFFENDOMINO IL DOMINO DELLE SCIMMIE MONKEY DOMINO

ULF GRENZER

Il mondo costruito dall'uomo, fatto di grattacieli, cemento e investimenti gonfiati, è sempre più fragile. Cosa succederebbe se anche una sola scimmia in uno zoo si ribellasse e tutto ciò che l'uomo ha costruito improvvisamente crollasse, come un domino?  
The world built by man, consisting of skyscrapers, cement, and inflated investments, is increasingly fragile. What would happen if even a single monkey in a zoo rebelled and everything that man had built suddenly collapsed, like dominoes?

4' / Germania Germany / 2021  
Colore Color

Ulf Grenzer  
ulfgrenzer@web.de



FFDL+

## ALYASKA ALASKA

OXANA KUVALDINA

Un piccolo husky vaga alla ricerca di un amico nelle terre ghiacciate dell'Alaska. Guidato dall'aurora boreale come da uno spirito guida, incontra una lepre, un gufo, un serpente, un orso e una balena, scoprendo ogni volta qualcosa in più su di sé e sugli altri animali.  
A little husky wanders in search of a friend in the icy lands of Alaska. Guided by the Northern Lights as if by a spirit guide, he meets a hare, an owl, a snake, a bear, and a whale, each time discovering something more about himself and the other animals.

7' / Russia / 2020  
Colore Color

Studio "A-Film"  
Alexandra Trukhina  
a-film21@yandex.ru



FFDL+

## ANGAKUSAJAUJUQ L'APPRENDISTA SCIAMANA THE SHAMAN'S APPRENTICE

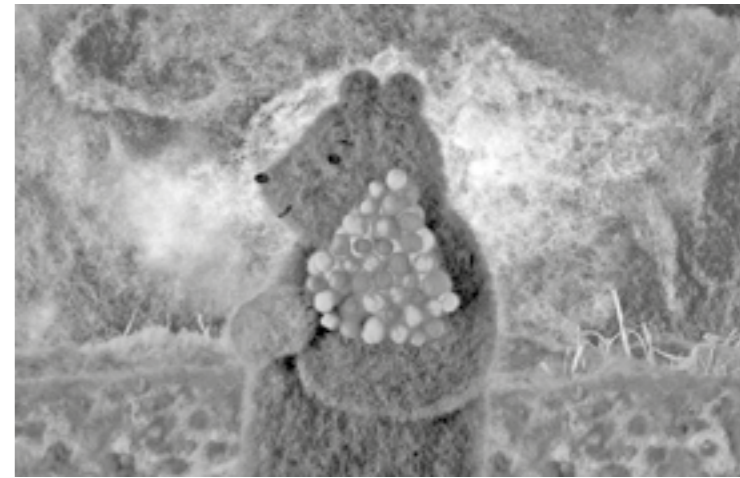
ZACHARIAS KUNUK

Nell'immensa distesa di neve, dentro all'igloo c'è un cacciatore ammalato. Un'anziana sciamana va a fargli visita insieme con la giovane nipote, cercando, inutilmente, di scoprire il male che lo affligge attraverso un rito con l'urina. Nonna e nipote dovranno così compiere un viaggio negli inferi e là incontrare la divinità che, secondo le credenze degli Inuit, potrà svelare loro le ragioni di quel male.  
In the immense expanse of snow, inside the igloo is a sick hunter. An elderly shaman goes to visit him together with her young niece, trying, in vain, to discover the evil that afflicts him through a rite with urine. Grandmother and granddaughter will thus have to make a journey to the Underworld and there they will meet the divinity who, according to the beliefs of the Inuit, will be able to reveal to them the reasons for that evil.

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

20' / Canada / 2021  
Colore Color

Taqut Productions  
festivals@taqut.com



FFDL+

## ČUČI ČUČI DORMI DORMI ORSETTO HUSH HUSH LITTLE BEAR

MĀRA LINIŅA

È ora della buonanotte: mamma orsa e papà orso cullano dolcemente i loro orsetti in un letto di nuvole morbide come lana. Loro hanno da fare, devono raccogliere le bacche e il miele, ma i piccoli orsetti non hanno sonno e giocano tra i batuffoli.  
It's bedtime: mommy bear and daddy bear gently cradle their baby bears in a bed of wool-soft clouds. They have work to do, they must collect berries and honey, but the little bears are not sleepy and play amongst the fluffy clouds.

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

5' / Lettonia Latvia / 2022  
Colore Color

Atom Art  
Ieva Zeldere  
ieva@atomart.lv



FFDL+

## DIE GESCHICHTE VOM SCHWARZEN SCHAF LA STORIA DELLA PECORA NERA BLACK & WHITE

JESÚS PÉREZ / GERD GOCKELL

L'unica pecora nera del gregge è emarginata ed esclusa dalle pecore bianche, ma grazie alla sua temerarietà saprà salvarle da un famelico rapace e conquisterà la stima delle compagne.  
The only black sheep in the flock is marginalised and excluded from the white sheep, but thanks to his daring, he will be able to save them from a ravenous raptor and win the esteem of his companions.

5' / Germania, Svizzera Germany, Switzerland / 2020  
Colore Color

Gerd Gockell Filmproduktion  
Gerd Gockell  
gerd.gockell@anigraf.org



FFDL+

## EL PINGÜINO Y LA BALLENA IL PINGUINO E LA BALENA PENGUIN AND THE WHALE

EZEQUIEL TORRES / PABLO R. ROLDÁN

Il polo si sta sciogliendo a vista d'occhio e per un pinguino i posti dove stare scarseggiano. La sua amica balena cerca affannosamente qualche iceberg su cui accompagnarlo, ma ben presto per loro rimarranno solo delle montagne di rifiuti.  
The pole is melting visibly and for a penguin there are few places to stay. His whale friend is frantically looking for some icebergs to accompany him on, but soon they will be left with only mountains of waste.

3' / Argentina / 2020  
Colore Color

Rudo Company  
hola@rudocompany.com



FFDL+

## LA REINE DES RENARDS LA REGINA DELLE VOLPI THE QUEEN OF THE FOXES

MARINA ROSSET

La regina delle volpi è sempre triste. Il suo branco, per tirarle su il morale, nottetempo si avventura in città per rovistare tra la spazzatura in cerca di lettere d'amore mai spedite, custodi di emozioni rimaste segrete.  
The queen of the foxes is always sad. To cheer her up, her herd ventures into the city at night to rummage through the garbage in search of love letters never sent, keepers of emotions that have remained secret.

9' / Svizzera Switzerland / 2022  
Colore Color

Marina Rosset Productions  
Marina Rosset  
marina.rosset@gmail.com



FFDL+

## LION BLEU LEONE BLU BLUE LION

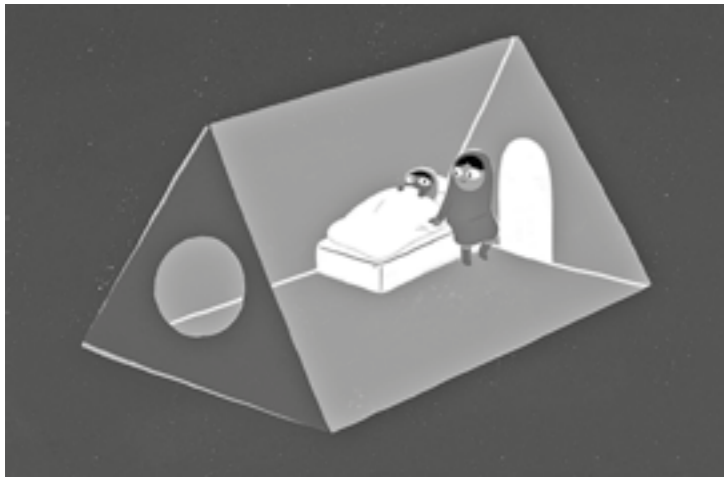
ZOÏA TROFIMOVA

Un cacciatore salva un cucciolo di leone dall'annegamento, ma quando questo crescerà a dismisura, sarà causa di proteste nel paese, al punto da costringere il contadino, il leone e la sua mucca a partire per un lunghissimo viaggio che li porterà dall'altra parte del mondo.  
A hunter saves a lion cub from drowning, but when it grows excessively, this will cause protests in the town, to the point of forcing the farmer, the lion and his cow to leave for a very long journey that will take them to the other end of the world.

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

18' / Russia / 2021  
Colore Color

Imaka Films  
Laurent Guine  
hello@imakafilms.com



FFDL+

**LUCE ET LE ROCHER**  
LUCE E LA ROCCIA  
LUCE AND THE ROCK

BRITT RAES

La serenità di un tranquillo villaggio tra le montagne viene improvvisamente stravolta quando un grosso masso si stacca da un pendio. Tutti sono impauriti, tranne la piccola e intraprendente Luce, che aiuterà il masso a trovare la via di casa.

The serenity of a quiet village in the mountains is suddenly turned upside down when a large boulder comes off a slope. Everyone is afraid, except the small and enterprising Luce, who will help the boulder find its way home.

13' / Belgio, Francia, Paesi Bassi  
Belgium, France, Netherlands / 2022  
Colore Color

Thuristar  
info@thuristar.com



FFDL+

**MAMAN PLEUT DES CORDES**  
MAMMA PIOVE A DIROTTO  
MUM IS POURING RAIN

HUGO DE FAUCOMPRET

La mamma di Jane è sempre triste e ha bisogno di cure. Per questo la bambina viene affidata alla strampalata nonna che vive in campagna e che cucina sempre le torte di cipolla. Grazie a lei e all'aiuto di un vicino di casa burbero ma con un grande cuore, Jane potrà riabbracciare presto la mamma.

Jane's mom is always sad and in need of care. For this reason the little girl is entrusted to the crazy grandmother who lives in the countryside and who always cooks onion pies. Thanks to her and the help of a gruff but big-hearted neighbour, Jane will soon be able to hug her mother again.

29' / Francia France / 2021  
Colore Color

Laidak Films  
Ivan Zuber  
ivan@laidakfilms.com



FFDL+

**MARMALAD**  
MARMELLATA  
MARMALADE

RADOSTINA NEYKOVA

Due bambini si godono l'estate mangiando un gelato all'aperto, quando un buffo uccello canterino glielo ruba. Per salvare la situazione, il bambino spiccherà il volo per vivere un'avventura tra le nuvole. Una originalissima animazione interamente ricamata a mano.

Two children enjoy the summer eating ice cream outdoors when a funny songbird steals it from them. To save the day, the child will take flight to experience an adventure in the clouds. A very original animation, entirely hand-embroidered.

6' / Bulgaria / 2020  
Colore Color

Korund-X  
korundx@gmail.com



FFDL+

**MONDO DOMINO**

SUKI

Sul nostro piccolo pianeta, tutto è collegato e ogni azione ha un peso. In questo esilarante e parodico cortometraggio di animazione, un piccolo incidente si trasforma in un disastro di proporzioni sempre più colossali, fino alla completa distruzione del pianeta, davanti a un'umanità inerme.

On our little planet, everything is connected and every action has a weight. In this hilarious and parodic animated short film, a small accident turns into a disaster of ever-more colossal proportions, leading to the complete destruction of the planet, before a defenceless humanity.

6' / Francia France / 2021  
Colore Color

UTOPI  
Suki  
contact@utopi-production.com





FFDL+

## MOZI KE MIKHANDID L'ALLEGRA BANANA HAPPY BANANA

REYHANE KAVOSH / ALI RAEIS

Tutti gli animali si tengono alla larga dal burbero gorilla Galin, che vaga da solo e indisturbato. Un giorno, in preda a un languorino, Galin raccoglie una banana e sta per mangiarla, quando questa scoppia in una risata contagiosa che farà sbellicare tutti gli animali della giungla.

All the animals keep away from the grumpy gorilla Galin, who wanders alone and undisturbed. One day, feeling hungry, Galin picks up a banana and is about to eat it, when it bursts into contagious laughter that will make all the jungle animals go wild.

8' / Iran / 2020  
Colore Color

Solh & Salam Institute  
Ali Raeis  
solhart.info@gmail.com



FFDL+

## ODAKINT LÀ FUORI OUT THERE

JUDIT OROSZ

Una bambina, mentre sta giocando a nascondino, scopre la natura sempre più mirabolante che la circonda e scivola gradualmente in un dolce sogno che la porterà a vivere meravigliose avventure, tra alberi enormi e animali fantastici.

A little girl, while playing hide and seek, discovers the increasingly amazing nature that surrounds her and gradually slips into a sweet dream that will lead her to experience wonderful adventures, among huge trees and fantastic animals.

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

9' / Ungheria Hungary / 2020  
Colore Color

Judit Orosz  
orosz.judit@yahoo.com



FFDL+

## ON THE HILL SULLA COLLINA

LUKÁŠ ĎURICA / JURAJ MÄSIAR

Un piccolo e simpatico robot, che vive in una casetta su una collina al limitare del bosco, da quando ha trovato una stella cadente non ha pace: deve assolutamente riportarla in cielo, così da poter ammirare di nuovo la sua costellazione preferita. A cute little robot, who lives in a small house on a hill at the edge of the woods, has no peace ever since he found a shooting star: he absolutely has to bring it back to the sky, so that he can admire his favorite constellation again.

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

9' / Slovacchia Slovakia / 2020  
Colore Color

VŠMU  
Erika Paulinská  
festivals@mail.vsmu.sk



FFDL+

## PRINTSESSA Y BANDIT LA PRINCIPESSA E IL BANDITO THE PRINCESS AND THE BANDIT

MARIYA SOSNINA / MIKHAIL ALDASHIN

Una giovane e vezzosa principessa si innamora perdutamente di un burbero bandito che vive in una catapecchia nella foresta, fino a donargli tutte le ricchezze della famiglia reale. Il bandito all'inizio ne approfitta, ma alla fine l'amore trionferà su avarizia e ingordigia.

A young and charming princess falls madly in love with a gruff bandit who lives in a shack in the forest, to the point of giving him all the riches of the royal family. At first the bandit takes advantage of it, but in the end love will triumph over avarice and greed.

3' / Russia / 2020  
Colore Color

Soyuzmultfilm  
Alexandra Sholudko  
sholud1@gmail.com



FFDL+

## SAKA SY VORONA IL GATTO E L'UCCELLINO CAT AND BIRD

FRANKA SACHSE

Un uccellino bianco che vive in un mondo nero incontra un gatto nero in un mondo bianco. Quando si incontrano i loro sfondi e le loro vite si scontrano letteralmente. Non è facile fare amicizia, quando si è agli antipodi, ma con la fantasia, tutto diventa possibile.

A white bird living in a black world meets a black cat in a white world. When they meet, their backgrounds and their lives literally collide. It is not easy to make friends, especially with one's polar opposite, but with the imagination, everything becomes possible.

8' / Germania Germany / 2021  
Colore Color

Uli Seis  
mail@uli-seis.de



FFDL+

## THE WILD SIDE IL LATO SELVAGGIO

CLASSE 4M DEL LICEO ARTISTICO DI VERONA

Un gruppo di amici sale a Bosco Chiesanuova, per una gita in Lessinia. Camminando per il bosco non si accorgeranno che, misteriosamente, a uno a uno i loro compagni stanno scomparendo. Il cortometraggio è frutto del laboratorio di audiovisivo tenuto dal Film Festival della Lessinia presso il Liceo Artistico di Verona, nell'ambito del progetto "Clorofilla - Narrazioni ecologiche per una nuova generazione".

A group of friends goes up to Bosco Chiesanuova, for a trip to the Lessinia mountains. Walking through the woods they don't realize that, mysteriously, one by one their companions are disappearing. The short film is the result of the audiovisual workshop held by the Film Festival della Lessinia at the Liceo Artistico in Verona, as part of the "Chlorophyll - Ecological narratives for a new generation" project.

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

5' / Italia Italy / 2022  
Colore Color

Liceo Artistico di Verona  
info@artevr.it



FFDL+

## V LESE NELLA FORESTA IN THE WOODS

IVANA ČEŠKOVÁ

Un bambino si avventura da solo nella foresta ma cade e si ferisce. Per fortuna arrivano in suo soccorso i nobili spiriti degli animali, che lo curano e lo riconducono sulla via di casa.

A child ventures into the forest alone but falls, and is injured. Fortunately, the noble spirits of animals come to his rescue, heal him and lead him back toward his home.

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

5' / Repubblica Ceca Czech Republic / 2021  
Colore Color

The LSFDA of the UWA  
Jan Pihoda  
pihoda@fdu.zcu.cz



FFDL+

## WHEELS ON THE BUS LE RUOTE DELL'AUTOBUS

SURYA SHAHI

Il dodicenne Bhyal arriva ogni giorno a scuola trafelato e impolverato perché prima deve lavorare come fabbro. Membro della casta degli intoccabili, viene poi ricattato dai compagni che lo costringeranno a mettersi nei guai.

Twelve-year-old Bhyal arrives at school every day out of breath and dusty because first he has to work as a blacksmith. A member of the untouchables caste, he is then blackmailed by his classmates who will force him to get into trouble.

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

16' / Nepal / 2022  
Colore Color

Sushant Shrestha  
sushant.sisu@gmail.com



28.FFDL

RETRO-  
SPETTIVA  
RETRO-  
SPECTIVE



RETROSPETTIVA RETROSPECTIVE

## EDIPO RE OEDIPUS REX

PIER PAOLO PASOLINI

Dopo un prologo ambientato negli anni Venti, il film entra nella tragedia di Sofocle, reinventata alla luce di Freud, con Edipo che non sfugge alla profezia di uccidere il padre e giacere con la madre Giocasta. L'epilogo si svolge a Bologna alla fine degli anni Sessanta. Gran parte del film è girato sulle alture desertiche del Marocco e nelle città di Ait-Ben-Haddou, Ouarzazate e Zagora.

After a prologue set in the 1920s, the film enters into the tragedy of Sophocles, reinvented in a Freudian light, with Oedipus not escaping the prophecy of killing his father and lying with his mother Jocasta. The epilogue takes place in Bologna in the late 1960s. Much of the film was shot on the desert heights of Morocco and in the cities of Ait-Ben-Haddou, Ouarzazate and Zagora.

104' / Italia, Marocco Italy, Morocco / 1967  
Colore Color

Cineteca di Bologna  
Andrea Ponzecchi  
andrea.ponzecchi@cineteca.bologna.it



RETROSPETTIVA RETROSPECTIVE

## IL FIORE DELLE MILLE E UNA NOTTE ARABIAN NIGHTS

PIER PAOLO PASOLINI

Tratto dai racconti orientali de *Le mille e una notte*, è il terzo film della così detta "Trilogia della vita", con una complessa trama suddivisa in capitoli. Il film, premiato con il Grand Prix Speciale della Giuria al Festival di Cannes, fu girato in gran parte in montagna: in Etiopia, nello Yemen, in Iran e in Nepal.

Taken from the Eastern tales of *The Thousand and One Nights*, this is the third film of the so-called "Trilogy of life", with a complex plot divided into chapters. The film, awarded the Special Jury Grand Prix at the Cannes Film Festival, was shot largely in the mountains of Ethiopia, Yemen, Iran and Nepal.

125' / Francia, Italia France, Italy / 1974  
Colore Color

Cineteca di Bologna  
Andrea Ponzecchi  
andrea.ponzecchi@cineteca.bologna.it



RETROSPETTIVA RETROSPECTIVE

## IL VANGELO SECONDO MATTEO THE GOSPEL ACCORDING TO ST. MATTHEW

PIER PAOLO PASOLINI

Pier Paolo Pasolini ripercorre la vita di Gesù Cristo, dall'Annunciazione alla Resurrezione, seguendo fedelmente il testo del Vangelo secondo Matteo e disegnando un Cristo più umano che divino. Tra le location montane del film, Pasolini ha scelto i Sassi di Matera, il borgo lucano di Barile, gli ambienti rupestri di Massafra, le colline della Murgia, le Cascate di Chia, la Valle dell'Etna.

Pier Paolo Pasolini traces the life of Jesus Christ, from the Annunciation to the Resurrection, faithfully following the text of the Gospel according to Matthew and depicting a Christ more human than divine. Among the mountain locations of the film, Pasolini chose the Sassi di Matera, the Lucanian village of Barile, the rocky environments of Massafra, the hills of the Murgia, the Chia waterfalls, and the Etna Valley.

137' / Francia, Italia France, Italy / 1964  
Colore Color

Cineteca di Bologna  
Andrea Ponzecchi  
andrea.ponzecchi@cineteca.bologna.it



RETROSPETTIVA RETROSPECTIVE

## LE MURA DI SANA'A THE WALLS OF SANA'A

PIER PAOLO PASOLINI

Girato da Pier Paolo Pasolini durante le riprese del suo *Il Decameron* sulle montagne dello Yemen del Nord, e poi nella regione dell'Hadramawt e nel comune di Orte, *Le mura di Sana'a* è un appello all'UNESCO per denunciare la rovina e perorare la salvaguardia della città di Sana'a e le sue preziose testimonianze artistiche.

Shot by Pier Paolo Pasolini during the filming of his *The Decameron* in the mountains of North Yemen, and then in the Hadramawt region and in the municipality of Orte, *The walls of Sana'a* is an appeal to UNESCO to denounce the ruin and plead for the preservation of the city of Sana'a and its precious artistic testimonies.

13' / Italia, Yemen Italy, Yemen / 1971  
Colore Color

Minerva Pictures  
Simona Campobasso  
s.campobasso@minervapictures.com



RETROSPETTIVA RETROSPECTIVE

## MEDEA

PIER PAOLO PASOLINI

Girato in gran parte sulle montagne della Cappadocia e ad Aleppo, in Siria, *Medea* è il secondo film di Pasolini ispirato alle tragedie greche. La sua *Medea* è Maria Callas. La maga ha aiutato Giasone nella conquista del Vello d'Oro, dandogli due figli. Quando Giasone mostra di volerla lasciare per sposare Glauce, lei con la magia provoca la morte della rivale e poi uccide i suoi figli.

Filmed largely in the mountains of Cappadocia and in Aleppo, Syria, *Medea* is Pasolini's second film inspired by the Greek myths. His *Medea* is Maria Callas. The sorceress helped Jason in the conquest of the Golden Fleece, giving him two children. When Jason shows that he wants to leave her to marry Glauce, she causes the death of her rival with her magic and then kills her children.

110' / Francia, Germania, Italia  
France, Germany, Italy / 1969  
Bianco e nero Black and white

Minerva Pictures  
Simona Campobasso  
s.campobasso@minervapictures.com



**Pier Paolo Pasolini** – Poeta, romanziere, saggista, regista e attore, Pier Paolo Pasolini è considerato uno dei maggiori artisti e intellettuali del Ventesimo secolo. Nato a Bologna nel 1922 e cresciuto tra l'Emilia e il Friuli, si trasferisce a Roma negli anni Cinquanta. Si avvicina al cinema collaborando con Federico Fellini a *Le notti di Cabiria*. Al suo primo film, *Accattone*, ne seguono un'altra ventina, fino alla tragica morte del 1975, tra censure, critiche, osanna e una progressiva fama planetaria.

Poet, novelist, director, and actor, Pier Paolo Pasolini is considered one of the most important artists and intellectuals of the twentieth century. Born in Bologna in 1922 and raised between Emilia and Friuli, he moved to Rome in the 1950s. He began in cinema collaborating with Federico Fellini on *Le notti di Cabiria*. His first film, *Accattone*, was followed by another twenty, until the time of his tragic death in 1975, after censorship, praise, criticism, and progressive worldwide fame.

28.FFDL



# 28.FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA

## **Presidente** **President**

Renato Cremonesi

## **Consiglio direttivo** **Governing council**

Ezio Bonomi  
Mariagrazia Bregoli  
Pierangelo Marchesini  
Vito Massalongo  
Nadia Massella  
Nicola Moro

## **Direttore artistico** **Artistic Director**

Alessandro Anderloni

## **Programmazione** **Programming**

Alessandro Anderloni  
Sara Capponi  
Damiano Presa

## **Programmazione FFDL+** **FFDL+ programming**

Flavia Bonomi

## **Commissione di selezione**

### **Selection committee**

Alessandro Anderloni  
Alessandra Bazzani  
Flavia Bonomi  
Nadia Massella  
Damiano Presa  
Vittorio Zambaldo

## **Parole Alte** **Higher Words**

Michele Zanini

## **Escursioni e laboratori**

### **Excursions and workshops**

Lorenzo Carra

## **Amministrazione** **Administration**

Silvia Garonzi (responsabile coordinator)  
Sara Garonzi

## **Fundraising**

Silvia Sartori

## **Segreteria** **Office**

Sara Capponi (responsabile coordinator)  
Rafaela Amabile  
Rocco Fattori  
Milena Veronesi

## **Viaggi e ospitalità** **Travel and hospitality**

Marco Garonzi  
Sara Scalia

## **Ufficio stampa** **Press officer**

Marta Bicego (responsabile coordinator)  
Lara Maroi  
Giacomo Repele  
Lorenza Samogy

## **Risorse umane** **Human resources**

Davide Parezzan

## **Responsabile della comunicazione**

### **Communication coordinator**

Michele Montolli

## **Giuria internazionale** **International Jury**

Daniela Cecchin (responsabile coordinator)  
Rafaela Amabile

## **Webmaster**

Rocco Fattori

## **Social media**

Giorgia De Maldè

## **Team video e foto** **Video and photo team**

Stefano Masotto  
Giovanni Montagnana  
Giovanni Rozio  
Cesare Sperindio  
Samuele Tezza  
Davide Zuanazzi

## **Trailer 2022** **2022 trailer**

Giovanni Montagnana

## **Catalogo** **Catalogue**

Alessandro Anderloni  
Flavia Bonomi  
Nazzareno Capponi  
Maria Luisa Grandi  
Silvia Tebaldi (impaginazione layout)  
Danilo Zeni (correzione delle bozze copy editor)

## **Traduzioni**

### **Translations**

Ceil Friedman

## **Interprete** **Interpreter**

Silvia Cometti

## **Traduzioni e sottotitoli**

### **Translations and subtitles**

Rafaela Amabile  
Flavia Bonomi (responsabile coordinator)  
Sara Capponi  
Davide Colombini  
Silvia Cometti  
Laura Danzi  
Ceil Friedman  
Stefano Grisenti  
Maria Ludovica Perina  
Paolo Pilati  
Matteo Zamboni

## **Doppiaggi** **Voiceovers**

Davide Colombini (responsabile coordinator)  
Sara Capponi  
Davide Parezzan  
Noemi Valentini  
Stefano Vantini

## **Biglietteria** **Ticket office**

Nicola Moro (responsabile coordinator)  
Virginia Anderloni  
Alessia Guerra  
Elena Melotto  
Stefano Vantini

## **Sala** **Ushering**

Davide Parezzan (responsabile coordinator)  
Giuditta Anderloni  
Nina Caltagirone  
Matilde Corradi  
Nadia Piccoli  
Nella Pozzerle  
Armando Stevanoni  
Gwenda Wiest

## **Responsabile della sostenibilità**

### **Sustainability coordinator**

Sergio Cremonesi

## **Responsabile del Teatro Vittoria**

### **Teatro Vittoria coordinator**

Angelo Antonelli

## **Movimentazione copie** **Copy handling**

Davide Colombini

## **Proiezioni** **Projection**

Gianmaria Caliaro (responsabile coordinator)  
Michele Dal Ben  
Davide Zeni

## **Fonici** **Sound engineers**

Andrea Biondani  
Samuele Tezza

## **Allestimenti** **Public spaces**

Pierangelo Marchesini (responsabile coordinator)  
Luigino Anderloni  
Gaetano Carpenè  
Luigi Castagna  
Andrea Coppini  
Giacomo Corradi  
Roberto Mattuzzi  
Marco Pomari

## **Libreria della Montagna** **Mountain Bookshop**

Luca Bussinelli (responsabile coordinator)  
Lisa Anselmi  
Enrica Ba  
Daniele Bussinelli  
Giulio Giovanni Bussinelli  
Emma Piccoli  
Sofia Piccoli  
Giulia Vanti  
Lisa Volanti

## **Osteria del Festival**

Barbara Crea (responsabile coordinator)  
Salvatore Aquilone  
Elena Aganetti  
Davide Bellamoli  
Federica Brugnoli  
Monica Campedelli  
Elisabetta Casella  
Giacomo Corradi  
Luisa Domenichini  
Silvia Domenichini  
Luca Fiorentini  
Riccardo Fiorentini  
Alessia Girlanda  
Alessandro Iacono  
Ada Maestri  
Michele Pigozzi  
Silvia Salvaro  
Marta Scalvi  
Arianna Varalta

Marco Vittori

Stefania Zambelli

## **Trattoria del Festival**

Elena Brigo (responsabile coordinator)  
Tommaso Fino (responsabile della cucina head chef)  
Liana Bonfrisco  
Corrado Brigo  
Michelle D’Agnalo  
Andrea Dovigo  
Michele Fasoli  
Paolo Fiorentini  
Samuele Gelmetti  
Klodiana Hahmeti  
Tarik Hdidu  
Laert Kumaraku  
Irene Insam  
Francesco Luongo  
Matteo Malavolta  
Antonio Russo  
Emilia Spimpolo  
Francis Tacconi

## **Mobilità** **Mobility**

Tiziano Canteri  
Silvio Colombo  
Emanuele Valbusa

## **Progetto “La montagna dentro”**

### **“The Mountain Inside” Project**

Paola Tacchella (responsabile coordinator)  
Consuelo Conti

## **Ufficio Turistico IAT Lessinia**

### **IAT Lessinia Tourist office**

Alice Ferrari  
Marika Fiorentini

## **Volontari** **Volunteers**

Sofia Bazzani  
Francesco Bernardi  
Cristian Conci  
Thomas Dal Dosso  
Irene Dal Zovo  
Gisella Grossule  
Tom Lloyd  
Gaia Beatrice Lugoboni  
Elisa Mazzoni

Jabbar Nezha

Tommaso Passarella  
Niccolò Ramponi  
Michele Veronesi

## **Stagisti Interns**

Benedetta Ballarini  
Elisa Bazzani  
Chiara Brunelli  
Giacomo Bruni  
Yassin Cheriff  
Francesco Chiarini  
Aurora Condoluci  
Simona Gatti  
Mario Fabbri  
Giovanni Lauria  
Lavinia Licci  
Stella Lugoboni  
Francesco Ottaviani  
Francesco Patregnani  
Ginevra Serfilippi  
Lorenzo Trubiano  
Aileen Wiest

## **Sculture Lessinia d’Oro e Lessinia d’Argento**

### **Lessinia d’Oro and Lessinia d’Argento statues**

Gianantonio De Maldè  
Giovanni Marconi

## **Il Film Festival della Lessinia ringrazia**

### **The Film Festival della Lessinia thanks**

Gli “Amici del Festival”

Elisa Anderloni  
Daniela Barbieri  
Giovanni Rosa Gastaldo  
Carmelo Melotti  
Alessio Perpolli  
Francesco Sauro  
Tobia Scapin

Ufficio Turistico IAT Lessinia  
Gruppo Comunale di Protezione Civile di Bosco Chiesanuova  
Volontari del Gruppo Cinema al Teatro Vittoria  
Amici del Museo Civico “La Lessinia: l’uomo e l’ambiente”

Il personale del Comune di Bosco Chiesanuova  
The staff of the Municipality of Bosco Chiesanuova

# INDICE DEI FILM

## INDEX OF FILMS

20	A DAY'S WORK	30	GVAZIN	35	LA PROVA	40	NHỮNG ĐỨA TRẺ TRONG SƯƠNG
72	AFFENDOMINO	58	GHALE BARGHARAR	75	LA REINE DES RENARDS	78	ODAKINT
72	ALYASKA	50	GL'CIERV	35	LA ROYA	79	ON THE HILL
21	AMONG US WOMEN	67	GLI ULTIMI	53	LA VERA STORIA DELLA PARTITA DI NASCONDINO PIÙ GRANDE DEL MONDO	41	OROGENÈSE
73	ANGAKUSAJAUJUQ	51	GRAZIE AL CIELO	85	LE MURA DI SANA'A	42	PATAAL-TEE
22	BOJA	31	HAENGBOG-UI SOGDO	69	LE QUATTRO VOLTE	79	PRINTSESSA Y BANDIT
66	CAINÀ. L'ISOLA E IL CONTINENTE	32	HEROÍNAS	54	LEOGRA. EREDITÀ DI UN PAESAGGIO	43	RUDÉ BOTY
23	CASA BONITA	59	HOLGUT	75	LION BLEU	80	SAKA SY VORONA
73	ČUČI ČUČI	60	HOMME SAABUB PARADIIS	37	LES RIVES DU STYX	63	SINOVI BURJE
24	DARK RED FOREST	33	IDYLL	38	LOOKING FOR HORSES	55	SOPRAVVISSUTI ALL'HOMO SAPIENS
74	DIE GESCHICHTE VOM SCHWARZEN SCHAF	68	IL BUCO	76	LUCE ET LE ROCHER	44	TARDO AGOSTO
25	DRII WINTER	84	IL FIORE DELLE MILLE E UNA NOTTE	76	MAMAN PLEUT DES CORDES	80	THE WILD SIDE
84	EDIPO RE	52	IL SERGENTE DELL'ALTOPIANO. LA STORIA DI MARIO RIGONI STERN	77	MARMALAD	45	TRAGOVI
74	EL PINGÜINO Y LA BALLENA	85	IL VANGELO SECONDO MATTEO	86	MEDEA	81	V LESE
26	ENTRE LA NIEBLA	61	INTO THE ICE	39	MITOVBULI SOFELI	46	VIRGJËRESHA SHQIPTARE
27	FATMA KAYACI'NIN BİLİNMEYEN HİKAYESİ	34	JOHN - DEN SISTE NORSKE COWBOY	77	MONDO DOMINO	81	WHEELS ON THE BUS
28	FIRE OF LOVE	62	JUUNT PASTAZA ENTSARI	78	MOZI KE MIKHANDID		
29	GARRANO						

# INDICE DEI REGISTI

## INDEX OF DIRECTORS

79 ALDASHIN MIKHAIL  
 46 ALIMANI BUJAR  
 62 ALVES INÉS T.  
 23 AMOR PAULA  
 30 BABAEIFAR HADI  
 41 BARTHAS DAMIEN  
 53 BONFADINI PAOLO  
 21 BOZENHARDT SARAH NOA  
 52 BRUGIN TOMMASO  
 44 CAMMARATA FEDERICO  
 37 CARRIN JULES  
 63 ČELAR MIHA  
 81 ČEŠKOVÁ IVANA  
 80 CLASSE 4M DEL LICEO ARTISTICO DI VERONA  
 54 COLBACCHINI ANDREA  
 53 COTRONEO IRENE  
 59 DE CEULAER LIESBETH  
 76 DE FAUCOMPRET HUGO  
 41 DELACROIX LISE  
 40 DIỄM HÀ LỆ  
 28 DOSA SARA

29 DOUTEL DAVID  
 79 ĐURICA UKÁŠ  
 58 FADAIAN FARSHAD  
 22 FERNANDEZ DE PACO ANNA  
 34 FIMLAND FRODE  
 44 FOSCARINI FILIPPO  
 68-69 FRAMMARTINO MICHELANGELO  
 41 GAILLIEN EMMA  
 74 GOCKELL GERD  
 72 GRENZER ULF  
 32 HERRERA MARINA  
 60 HINTS ANNA  
 24 JIN HUAQING  
 39 KAPANADZE MARIAM  
 78 KAVOSH REYHANE  
 20 KERKHOFF MAX  
 45 KLAPAN LUKA  
 25 KOCH MICHAEL  
 73 KUNUK ZACHARIAS  
 72 KUVALDINA OXANA  
 41 LEGARGEANT PIERRE

73 LINIŃA MĀRA  
 79 MĀSIAR JURAJ  
 52 MASSA FEDERICO  
 36 MESA JUAN SEBASTIÁN  
 53 MORANDO DAVIDE  
 42 NARAYAN MUKUND  
 77 NEYKOVA RADOSTINA  
 78 OROSZ JUDIT  
 61 OSTENFELD LARS HENRIK  
 67 PANDOLFI VITO  
 74 PÉREZ JESÚS  
 31 PARK HYUCKJEE  
 84-86 PASOLINI PIER PAOLO  
 38 PAVLOVIĆ STEFAN  
 43 PODSKALSKÁ ANNA  
 78 RAEIS ALI  
 76 RAES BRITT  
 55 REBORA NICOLA  
 66 RIGHELLI GENNARO  
 74 ROLDÁN PABLO R.  
 33 RÖSCH FANNY

75 ROSSET MARINA  
 55 ROSSI PAOLO  
 29 SÁ VASCO  
 80 SACHSE FRANKA  
 26 SANDINO AUGUSTO  
 51 SCHELLINO REMO  
 50 SERGIO DANILO  
 42 SINGH SANTOSH  
 79 SOSNINA MARIYA  
 77 SUKI  
 81 SHAHI SURYA  
 27 TEKEOĞLU ORHAN  
 21 TILAHUN DANIEL ABATE  
 74 TORRES EZEQUIEL  
 75 TROFIMOVA ZOĪA  
 35 VALENZI TONI ISABELLA  
 41 VAN HOLLEBEKE ROLAND  
 41 VENDRELY AXEL



CON IL PATROCINIO WITH THE PATRONAGE OF



MEDIA PARTNERS

PANTHEON



OFFICIAL TRANSFER PARTNER

PARTNER ORGANIZZATIVI ORGANIZATIONAL PARTNERS



PARTNER TECNICI TECHNICAL PARTNERS



FESTIVAL PARTNER FESTIVAL PARTNERS



COMUNICAZIONE COMMUNICATIONS



PARTNER



MOBILITÀ MOBILITY



PARTNER DELLA SOSTENIBILITÀ SUSTAINABILITY PARTNERS



PARTNER DELLA PIAZZA DEL FESTIVAL PIAZZA DEL FESTIVAL PARTNERS



PARTNER DELLA PIAZZA DEL FESTIVAL PIAZZA DEL FESTIVAL PARTNERS



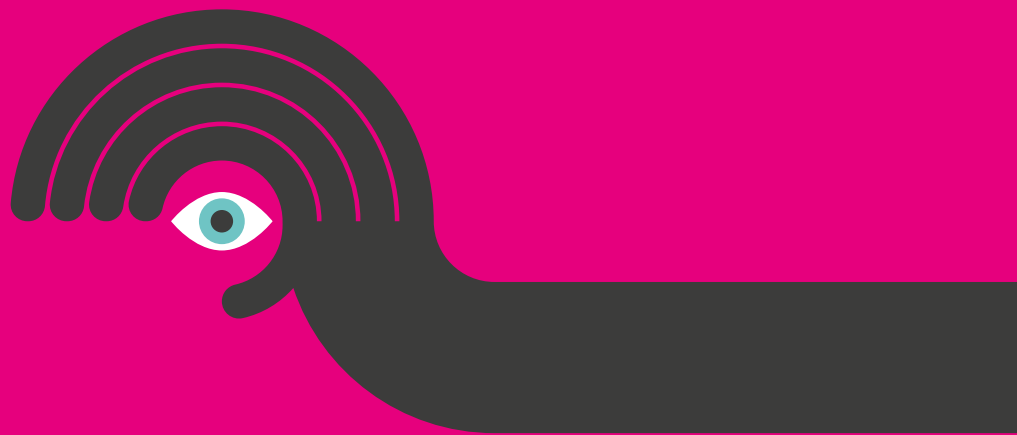
Il Film Festival della Lessinia aderisce al programma "Stop Climate Change" per il contrasto dei cambiamenti climatici, promosso da Log To Green con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica.

The Film Festival della Lessinia adheres to the "Stop Climate Change" program to combat climate change, promoted by Log To Green with the patronage of the Ministry of Ecological Transition.



Finito di stampare nel mese di agosto 2022  
dalla Tipografia “La Grafica” Editrice di Vago di Lavagno (VR) – Italia

[lagrafica@lagraficagroup.it](mailto:lagrafica@lagraficagroup.it) – [lagraficagroup.it](http://lagraficagroup.it)



## FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA

PIAZZA BORGO, 52  
37021 BOSCO CHIESANUOVA  
VERONA – ITALIA

info@ffdl.it – ffdl.it  
#28ffdl #ffdl2022

SOTTO L'ALTO  
PATROCINIO



MAIN  
SPONSOR



CON IL  
PATROCINIO



CON IL  
SOSTEGNO

